



TRICOLOR

Quindicinale d'informazione

NUMERO 21

1 Marzo
2004

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE E DI VENEZIA

Stefano Palumbo

L'abbiamo lasciata a Roma cinque mesi fa, mentre con un filo di voce, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, giurava in italiano davanti a Dio il suo amore per Emanuele Filiberto di Savoia, la ricordavamo così tra i flash dei fotografi, mentre con un sorriso salutava le migliaia di persone che erano venute per renderle omaggio. L'abbiamo intravista, discreta, delicata, a fianco del suo Principe in ospedale dopo l'incidente di moto che tutti ha tenuto con il fiato sospeso. Il peso della gravidanza non le ha mai impedito di essere accanto a lui, giorno e notte, anche in questo momento doloroso, proprio come aveva promesso in chiesa. La notizia della nascita della Principessa Vittoria ha fatto in pochi minuti il giro del mondo, e Clotilde di Savoia, Principessa di Piemonte e di Venezia, si è rivelata al mondo anche come una mamma dolcissima, piena di attenzioni e di premure per la bambina. L'impegno in teatro l'ha portata a Parigi per qualche mese, insieme ad Emanuele e alla loro piccola, in un appartamento nel Septième, accanto all'Ambasciata d'Italia. Ed è in questo nido d'amore che la ritroviamo, moglie e madre, felice e serena principessa nel cuore di tanti italiani. Scorrono alcuni mesi faticosi, in cui Clotilde si trova nella necessità di lavorare il pomeriggio, fino alla sera. "E' faticoso", ci confida, con un filo di voce, quella voce così dolce che in tanti ricordano echeggiare nel-



la navata centrale di Santa Maria degli Angeli, "è faticoso come per tutte le mamme che lavorano". La notte si dorme poco, la bimba si sveglia, e sono lei e Emanuele ad alzarsi per coccolarla. La mattina è breve, e tutte le attenzioni si concentrano su Vittoria. L'allatta lei, la cambia lei. Emanuele è con loro ogni giorno, la convalescenza dall'incidente è ancora lunga, ma i miglioramenti si vedono di giorno in giorno. Ci tiene molto, spiega, a fare il padre, la porta al parco il pomeriggio, l'addormenta canticchiando, le parla in italiano, come suo padre ha sempre fatto con lui. Ha anche smesso di fumare, e lui era un fumatore di quelli tosti. Una storia come tante, una famiglia che lavora, che si divide i lavori in casa, con l'aiuto di una tata che accudisce padre e figlia nelle ore di assenza di Clotilde. In grande semplicità.

La ritroviamo il giorno della

prima della sua piece teatrale a Parigi, sarà un grande successo, di cui tutti dobbiamo andar fieri. Sei chiamate sul palco, per sei volte l'hanno voluta applaudire, in piedi, come nei film americani, un trionfo.

I fotografi sono un centinaio, il palco è abbagliato dai flash, è tutto irreale. Ha appena smesso di piangere, per la scena finale, erano lacrime vere. E' squassata, devastata, bouleversée. Solo alla fine, all'ultima chiamata, Clotilde spara un sorriso, pieno, grvido di soddisfazione. Il pubblico, quel pubblico francese così esigente e così critico, fatto di professionisti del mestiere, vecchi attori di teatro, critici impegnati, tutta quell'intelligenza intellettuale insomma che fa così tendenza in Francia, è accorsa giovedì alla Comédie des Champs-Élysées per vedere..

(continua a pag.2)

IL FRANCOBOLLO "REGINA ELENA" E L'8 MARZO

Il 16 febbraio le Poste Italiane hanno mandato un avviso a tutti i loro uffici per informarli della distribuzione su tutto il territorio nazionale, in occasione della "Festa della Donna", della cartolina dedicata all'8 marzo (€ 1,14), affrancata con il francobollo dedicato alla Regina Elena ed obliterata con l'annullo speciale. Nella comunicazione si legge anche: "Il connubio tra cartolina e il francobollo Regina Elena, con sovrapprezzo a favore della ricerca sulla prevenzione del tumore al seno, crea un valore aggiunto al prodotto che, oltre ad essere un segno d'augurio per le donne, contribuisce ad una causa di così grande rilevanza per le donne stesse."



(dalla prima - *La Principessa...*)

[...] con i propri occhi se solo di principessa si tratta o anche di grande attrice. Li abbiamo visti con i nostri occhi Elodie Bouchez, Michel Blanc, Frédéric Mitterrand, Jean-Claude Brially, Claudine Auger, non avevano dubbi, stavano applaudendo una vera comédienne.

Lo sguardo serio, fermo, quello di sua madre, Vittorio Emanuele di Savoia non si è distratto un solo secondo durante lo spettacolo, era entusiasta. Gli occhi incrociano quelli del figlio, in un attimo c'è tutta la loro intesa. A chi si riempiva la bocca di cattiverie sulla attricetta, la starlette che sposa il principe per puro opportunismo, risponde una Parigi ossannante, una critica di qualità che decide che Clotilde meriti la prima pagina di Paris Match, Vsd, Liberation, Le Figaro, Point de Vue e Ohla! in una sola settimana, un successo non facile da ottenere se non vi fosse sostanza da vendere, un trionfo non evidente laddove i pregiudizi superano l'oggettiva valutazione di una artista.

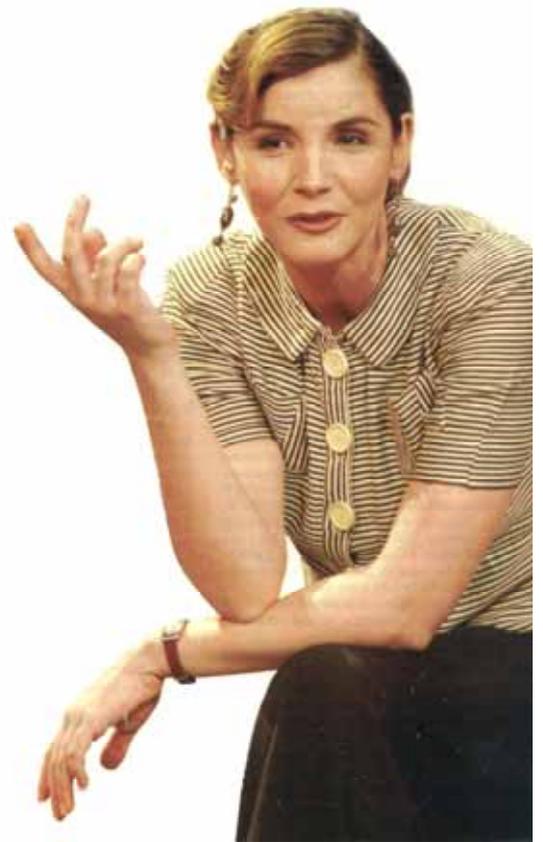
Ma tant'è. L'opera più conosciuta di Bernard Shaw, "La Professione di Madame Warren", la più scandalosa, la più attuale, racconta la storia di una ragazza, Vivie, interpretata da Clotilde, educata nei migliori college inglesi, che ad un certo punto della sua vita scopre che sua madre, una grande Judith Magre, è la tenutaria di un bel po' di bordelli sparsi per l'Europa. Il dramma

esistenziale che ne deriva e che porta madre e figlia a una serie di confronti strazianti, mette in scena una Clotilde così vera che lascia senza fiato, e chi la conosce bene, rimane colpito dalla naturalezza e dalla spontaneità della recitazione, che non si palpa, non c'è, è solo e semplicemente se stessa: dote rara in una attrice ormai.

Il dopoteatro è a pochi passi da Avenue Montaigne, all'Etoile, ospiti del regista Michel Fagadau. Nell'attesa dell'arrivo di Clotilde è la Principessa Marina ad accogliere Giovanni Dominedò, Ambasciatore d'Italia in Francia, e sua moglie, che hanno voluto con la loro presenza far sentire ai Principi quanto tutti gli italiani siano loro vicini in un momento di gioia così forte. Arrivano anche i Conti Antonio e Daniela D'Amelio, cari amici di famiglia, venuti apposta da Roma per applaudire Clotilde. E poco prima che la tartare di salmone facesse la sua entrata sui piatti dei commensali, ecco che entra Clotilde. La attende il suo Emanuele, ma anche una cinquantina di fotografi e una decina di televisioni pronti a tutto pur di avere la sua attenzione per un solo istante. In un attimo è il caos. Salgono sui tavoli, sfrattano gli ospiti dai loro posti a sedere, un'ondata incontenibile che solo l'intervento provvido della sécurité riuscirà a placare, mentre una enorme torta piena di fuochi d'artificio che lanciano in aria migliaia di coriandoli d'oro e d'argento, conclude il trionfo di una serata indimenticabile.

Lasciamo alle tre del mattino una Parigi plumbea, umida, inospitale come i suoi abitanti. Nei nostri ricordi resta lo sguardo indimenticabilmente struccato di Charlotte Rampling, che osserva con attenzione Clotilde sul palco, mentre il collo di volpe le scivola giù dalle spalle. Si volta lentamente, con la raffinata eleganza di chi non teme confronti, verso Emanuele e sussurra: "E' bravissima!".

Stefano Palumbo



La Principessa Clotilde durante la recitazione

INTERVISTE IN PILLOLE

"Quando mi definivo anarco-comunista pensavo si capisse che era una provocazione, perché le due cose non sono compatibili. In realtà sono apolitica, ma profondamente interessata ai problemi sociali". "Mi sveglio tra le 5 e le 6, preparo il biberon prima di uscire per le prove ed Emanuele lo dà a Vittoria. Le parla in italiano, è un padre perfetto! Poi, quando torno a casa, allatto Vittoria e riprendo il mio ruolo preferito, quello di mamma. D'altronde non penso proprio di fermarmi qui: voglio altri figli, magari già nel 2005!"

(da "Il Gazzettino", 08/02/2004)

"Bisogna saper affrontare la vita, andare avanti con coraggio. Soprattutto adesso, con il titolo che porto, non c'è assolutamente ragione per cui scelga le vie facili". "Questo spettacolo propone una riflessione sull'identità, sulla relazione madre-figlia, sul valore del denaro, sulla volontà d'essere sé stessi".

"Il mio vero progetto successivo è quello di occuparmi di Vittoria ed Emanuele. Tutto il lusso del mio mestiere consiste nella possibilità di fare una pausa quando si vuole. Ho preferito rimettermi a lavorare subito dopo la nascita di Vittoria per evitare la depressione post parto".

(dal settimanale "Oggi")



LA 64ª GIORNATA AZZURRA

La 64ª Giornata Azzurra, realizzata dalla AIRH e dall'IRCS con il patrocinio del Comune di Palmanova (UD) nei giorni 19 e 20 febbraio u.s., si è articolata su un ricco programma ed ha ottenuto un successo lusinghiero. Hanno partecipato: la M.O.V.M. Prof.ssa Paola Del Din, l'Arciprete del Duomo di Palmanova, Mons. Angelo Del Zotto, per il Comune di Palmanova il Sindaco Alcide Muradore, l'Assessore alla Protezione Civile Ettore Pisani, i Capi Gruppo Ernesto Baldin e Dott. Marco Bruseschi, i Consiglieri Comunali Marino Cianchi, Rosanna Muzzo, Dr. Gianna Osti e Avv. Antonio di Piazza, il Vice Comandante della Brigata Col. Vittorio Isoldi (in rappresentanza del C.te la Brigata Pozzuolo del Friuli), il Ten. Col. Ercole De Angelis (in rappresentanza del C.te del RGT. 5° Lancieri di Novara), il Cap. Rodolfo Job (per la Compagnia Carabinieri), il 1° Maresciallo Roberto Cosma (per il Comando Stazione), il Responsabile del Sacrario di Carnacchio, e rappresentante del responsabile del Sacrario di Redipuglia, 1° Maresciallo di f. Clemente, il Presidente ANAC di Crodio Col. Gelindo Marchesan, il Presidente ANAC di Palmanova, Aiutante c. in Aus. Natale Cirinà, il 1° Maresciallo c. Salvatore Laganà (in rappresentanza dei Sottufficiali dei Lancieri di Novara), il Col. Roberto Giurgola, dell'Artiglieria il Col. Tommaso Casula (per l'Associazione Fanteria dei Marinai Bruno Corsi), Giuseppe Ferro (per l'Aeronautica), Decio De Giacinto (per i Deportati dei Campi di Concentramento), Giuseppe Campanaro e il Cav. Giovanni Abrile di Gorizia (per i Carabinieri in Congedo), l'Uff. Giuseppe Misceo (per i Combattenti e Reduci), il Dott. Gino Licoli (per la Scuola di Equitazione di Pradamano), la Patronessa Marisa Del Frate (per la Croce Rossa Italiana), il Presidente Regionale dell'ANIOC Alberto Bidin, Bruna De Palma (per il Coro del Duomo di Udine), il Presidente degli Amici della Musica di Udine, Prof. Elena Somma, il V.



Estratto del libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

La storia del Portogallo si è incrociata più volte con quella di Casa Savoia. Una Malfalda sposò nel 1146 il primo re portoghese, Alfonso Henriques. Poi Maria Francisca di Savoia-Nemours sposò Alfonso VI e in seguito il di lui fratello Dom Pedro II, che nel 1668 sancì l'indipendenza del Portogallo dalla Spagna. Infine, Maria Pia, figlia di Vittorio Emanuele II, nel 1862 andò in sposa quindicenne a Dom Luis I, re del Portogallo. Una vita tragica, quella di Maria Pia, perché il figlio, re Dom Carlos I, fu assassinato il 1° febbraio 1908 in piazza del Commercio a Lisbona, con il principe ereditario Luis Felipe.

E proprio in Portogallo Carlo Alberto era andato in esilio nel 1849, dopo aver abdicato a favore di Vittorio Emanuele II. A differenza di Carlo Alberto, che ci era rimasto solo tre mesi, fino al giorno della sua morte, mio padre ci rimase più di

trent'anni.

Lasciata Napoli e l'Italia, arrivammo quindi a Lisbona sul *Duca degli Abruzzi*. Avevamo navigato per tre giorni, con un tempo splendido. Sbarcando, ci lasciammo alle spalle l'ultimo pezzettino d'Italia: ci attendeva una nuova esistenza in un paese straniero. Era un momento davvero difficile e triste. Ognuno di noi era assorto nei propri pensieri, non certo allegri (omissis).

Eravamo il solito gruppo di famiglia: mia madre Maria José, le mie tre sorelle e io, la signorina Paolini, le dame di compagnia di mia madre Vittoria Scarampi e Miranda del Balzo e il medico Aldo Castellani, che poi si sarebbe stabilito in Portogallo e avrebbe avuto un gran successo professionale come specialista di malattie tropicali.

(dalle pagg. 45 e 46)

Presidente della Società Atletica Libertas Geom. Paolo Baraccetti, il Brig. c. (r). Gen. Vito De Caro, il Brig. c. (r). Gen. Renato Geronetta, il Brig. Gen. Sebastiano Cillo, il Col. a (r). Alberto Fabris, il Ten. Col. a (r) Nob. Cav. Don Antonio Grondona e la N.D. Maria Antonietta de Portis. Presenti anche i dirigenti dell'Associazione Nazionale Alpini: il Presidente della Sezione di Palmanova Cav. Luigi Ronutti, il Vice Presidente Giuseppe Di Giusto alfiere, ed oltre 70 Alpini in congedo.

Per il decimo anno consecutivo, a Palmanova si è anche svolta la commemorazione della Regina Margherita, nei locali della Scuola Materna a Lei intitolata.



Un ritratto della Regina, posto su un supporto rivestito con una suggestiva stoffa azzurra, adornava l'ambiente. Ai piedi del quadro un bouquet di

fiori bianchi e rossi, i colori della Dinastia alla quale la Sovrana apparteneva per nascita e per matrimonio.

Hanno preso la parola l'Arciprete del Duomo e il Sindaco, che si sono congratulati con la Famiglia Reale per la sua generosità, realizzata tramite l'IRCS e l'AIRH.

Prima della commemorazione della prima Regina d'Italia, il Presidente Nazionale dell'AIRH ha ricordato l'importanza di questa manifestazione annuale.

Dopo la commemorazione, il canto di oltre 40 bambini, ospiti di questa bellissima struttura. A seguire i brindisi, in onore della Principessa Vittoria, del successo a Parigi di sua madre e dei suoi nonni, che hanno festeggiato pochi giorni or sono il loro genetliaco. Ottimo lo spumante, prodotto dalla casa piemontese Cocchi, già prescelto dal Principe Ereditario per le Sue nozze con la Principessa Clotilde.

L'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA - Estratto dal Regio Decreto del 20 febbraio 1868

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio
e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Essendosi non ha guari consolidata, mercè l'annessione della Venezia, l'indipendenza e l'unità d'Italia, abbiamo determinato di consecrare la memoria di questo gran fatto, mercè l'istituzione di un nuovo Ordine Cavalleresco, destinato a remunerare le benemeritenze più segnalate, tanto degli Italiani che degli stranieri, e specialmente quelle che riguardano direttamente gl'interessi della Nazione.

Quindi è, che di Nostro moto proprio, in virtù della Regia Nostra prerogativa, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

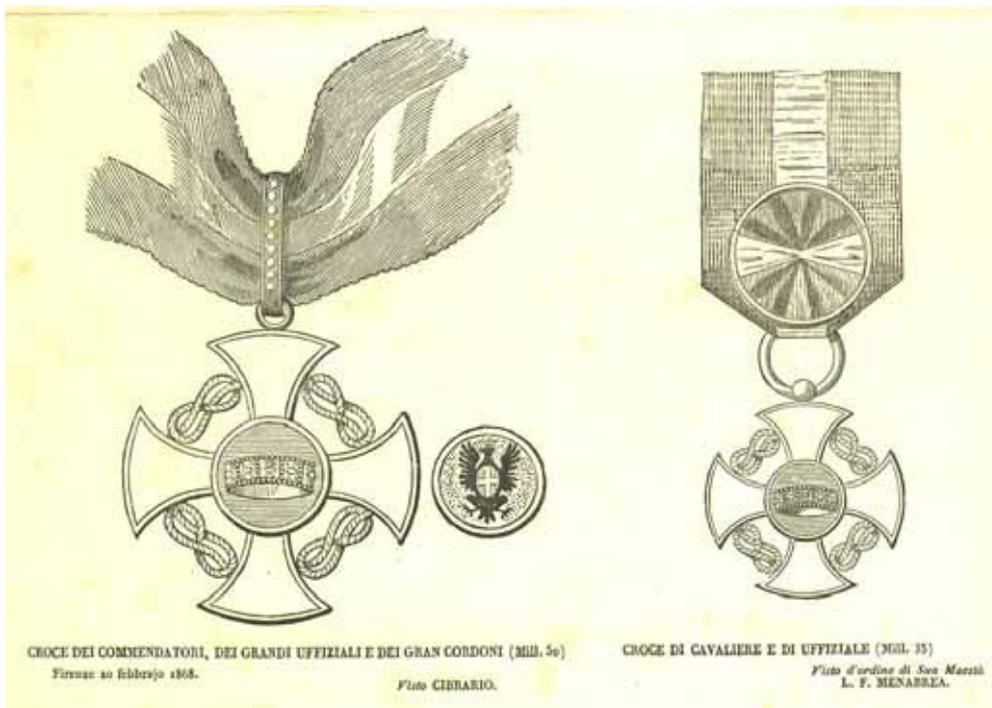
Art. 1. È istituito un nuovo Ordine Cavalleresco, che si denominerà

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA del quale dichiariamo Gran Mastri Noi ed i Nostri successori al Trono d'Italia.

Art. 2. Il Nostro Primo Segretario pel Gran Magistero Mauriziano sarà il Cancelliere di quest'Ordine, pel cui conferimento tanto i Ministri Segretari di Stato, quanto il Nostro Primo Segretario suddetto, seguiranno le norme finora praticate per l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Art. 3. La divisa dell'Ordine consta di una Croce patente d'oro ritondata, smaltata di bianco, accantonata da quattro nodi d'amore, caricata nel centro di due scudetti d'oro, l'uno smaltato d'azzurro colla corona ferrea in oro, l'altro con l'aquila nera spiegata, avente nel cuore la Croce di Savoia in ismalto. La Croce penderà da un nastro rosso, tramezzato da una dogia bianca della dimensione di due ottavi della larghezza del nastro.

Art. 4. L'Ordine è diviso in cinque classi:



Gran Cordoni, il cui numero non potrà eccedere i sessanta; *Grandi Ufficiali*, il cui numero non potrà eccedere i centocinquanta; *Commendatori*, il cui numero non potrà eccedere i cinquecento; *Ufficiali*, il cui numero non potrà eccedere i duemila; *Cavalieri*, il cui numero rimarrà indeterminato.

Art. 5. I Cavalieri porteranno la Croce appesa all'occhiello. Gli Ufficiali la stessa Croce con rosetta al nastro. I Commendatori avranno la Croce di maggior dimensione appesa al collo. La divisa dei Grandi Ufficiali sarà una stella d'argento ad otto raggi, a cui è accollata la Croce, e la Croce di maggior dimensione appesa al collo.

La divisa dei Gran Cordoni consisterà nella Croce appesa ad una gran fascia da portarsi a tracolla da destra a sinistra, ed in una stella d'argento da portarsi sulla parte sinistra del

petto, entro la quale campeggerà uno scudo smaltato di azzurro colla corona ferrea in oro, e coll'iscrizione: VICTORIUS EMANUEL II REX ITALIE MDCCCLXVIII in caratteri d'oro su fondo bianco. Lo scudo sarà sor-montato dall'aquila nera spiegata colla Croce di Savoia sul cuore. (omissis)

Art. 7. Si renderanno ai Decorati di questo Ordine, come a quelli dei Santi Maurizio e Lazzaro, gli onori militari: ai Cavalieri di Gran Croce, ai Grandi Ufficiali ed ai Commendatori, come agli Ufficiali superiori dell'Esercito; agli Ufficiali e Cavalieri, come agli Ufficiali inferiori.

Art. 8. Sarà privato della decorazione chiunque, per un fatto legalmente accertato, abbia mancato all'onore, o propugnato interessi antinazionali.

LA SCOMPARSA DEL CARDINALE OPILIO ROSSI

E' venuto a mancare S.Em.R. il Signor Cardinale Opilio Rossi, del Titolo di S. Lorenzo in Lucina, Perinsigne Basilica che conserva la Cappella dedicata a S.M. il Re Umberto II a cura del Figlio e Successore e restaurata nel 1996 per mezzo dell'Associazione Internazionale Regina Elena e dal Conte Antonio d'Amelio nel 2002. Nato a New York nel 1910, il defunto fu ordinato presbitero del clero di Piacenza nel 1933, eletto alla Chiesa titolare Arcivescovile di Ancira nel 1953 e nominato Nunzio Apostolico in Ecuador. Nel 1976 S.S. Paolo VI lo creò Cardinale e lo nominò Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici.

Il compianto Porporato, che festeggiò l'anno scorso il compimento dei 70 anni di sacerdozio, presiedette l'insediamento a Gran Priore del nostro Ordine di S.E.R. Mons. Joseph Marie Sardou, allora Arcivescovo di Monaco, alla presenza del Principe Generale Gran Maestro, di S.A.R. la Principessa di Napoli e delle LL.AA.SS. il Principe Sovrano Ranieri III e il Principe Ereditario Alberto.

Le esequie del Presidente emerito della Commissione Cardinalizia per i Pontifici Santuari di Pompei, Loreto e Bari hanno avuto luogo Venerdì 13 Febbraio, all'Altare della Confessione della Patriarcale Basilica Vaticana. La liturgia è stata presieduta dal Santo Padre e la S. Messa è stata celebrata dal Decano del Collegio Cardinalizio, il Cardinale Joseph Ratzinger.

IN RICORDO DEL COMM. PIERRE DUMAS

Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Pierre Dumas fu Sindaco di Chambéry (1959-77 e 1983-89), Consigliere Provinciale (1958-86), Ministro (1962-68), Fondatore della Società del traforo del Frejus (1962), della quale fu Presidente fino al 1999, Vice Presidente del Consiglio Regionale (1986-98), Deputato (1958-73) e poi Senatore della Savoia (1986-95).

I suoi funerali sono stati celebrati nella cattedrale di Chambéry il giorno Sabato 7 Febbraio u.s.

Voglia Cristo, Buon Pastore, in cui il compianto Confratello ha creduto fermamente nel corso del Suo generoso servizio alla Patria, alla Savoia e alla cara capitale Sabauda di Chambéry, concedergli il meritato premio e accoglierlo accanto a Sé nella gioia e nella pace eterne.

IL MUSEO DEL RISORGIMENTO E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA

Inaugurato a Padova l'8 febbraio dal Ministro Urbani

Alberto Casirati

Lo "Stabilimento Pedrocchi" è uno dei luoghi più conosciuti di Padova.

Situato nel centro storico della città, è un pregevole palazzo del XIX secolo. Frutto dell'ispirazione di Antonio Pedrocchi, oriundo di Bergamo, e del genio del grande architetto veneziano Giuseppe Jappelli, prese il posto di alcune modeste casupole e della vicina scuola di S. Giobbe. Divenne presto uno dei simboli della città di Padova, luogo privilegiato d'incontro per la borghesia e l'intellettualità cittadine del XIX secolo.

Durante il periodo risorgimentale, fu testimone di alcuni dei più importanti episodi patriottici, come i moti studenteschi e popolari dell'8 febbraio 1848. Data emblematica per la città veneta, tanto da essere prescelta per l'inaugurazione del nuovo Museo.

L'inaugurazione, alla quale è intervenuto anche il Ministro per i Beni Culturali Giuliano Urbani, ha visto la presenza di una numerosa delegazione dell'IRCS, del MMI e dell'AI RH, su invito di Alberto Claut. I cimeli esposti al Piano Nobile dello Stabilimento guidano il visitatore su un percorso lungo 149 anni, dal tramonto della Repubblica Veneta all'assemblea costituente del 1946, attraverso tutta l'epopea del Risorgimento (nel quale Padova ebbe una parte di primo piano), il periodo dell'autoritarismo fascista e la seconda guerra mondiale. Si tratta di reperti anche di notevole valore, come la daga con fodera della Guardia Civica romana dei Volontari che si batterono il 10 giugno 1848 sul Monte Berico, la collezione di bombe inesplose della Prima Guerra Mondiale o il tricolore



Il Caffè Pedrocchi in una stampa del XIX secolo

re (nella foto in basso) che, per primo, fu sventolato su Trieste nel 1918 dai Bersaglieri sbarcati dal cacciatorpediniere "Audace".

Molto interessante anche la collezione d'uniformi risorgimentali ed i cimeli della 2a Brigata di cavalleria, comandata a Pozzuolo del Friuli dal Conte Giorgio Emo Capodilista.

Fra le personalità ricordate anche il padovano Giorgio Perlasca, salvatore di molti ebrei ungheresi, del quale il nostro periodico si è già diffusamente occupato in varie occasioni.

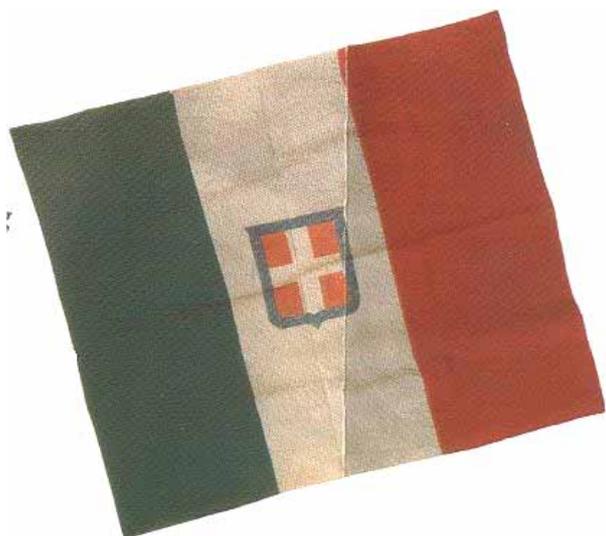
Non viene dimenticata la multimedialità, ormai elemento espositivo essenziale per qualsiasi realtà museale, attraverso la proiezione di filmati d'epoca e moderni.

Il lavoro del Comitato Scientifico, e in particolare del dr. Giulio De Rénoche, ha indubbiamente prodotto frutti eccellenti.

La storia che viene raccontata è quella della città di Padova, vista attraverso la lente degli avvenimenti nazionali e mondiali. Una sorta di "contestualizzazione"

della storia, che ricorda continuamente al visitatore, in quest'epoca di realtà sempre più virtuali, che i fenomeni storici sono la risultante delle azioni e delle esperienze individuali e locali; quasi un grande flusso di singole esperienze umane che, fondendosi, generano la storia come siamo abituati a pensarla e percepirla, soprattutto sui banchi di scuola. Un percorso, dunque, che consente a tutti di toccare con mano la realtà della storia, la sua materialità, la sua consistenza, che si apprezzano tanto più facilmente ed istintivamente quando le si possono vedere e toccare, imparandole attraverso oggetti apparentemente umili o banali, ma in realtà sintesi, perlomeno emozionale, di vere esperienze di vita.

Sorgono così spontaneamente domande quali "Io come mi sarei comportato?", che ci consentono d'apprezzare più profondamente, anche perché più umanamente, i sacrifici di chi ci ha preceduto e di provare quel sano sentimento di riconoscenza che apre il cuore e consente di vedere la realtà, anche quella attuale, con un briciolo di speranza in più.



ALCUNE INFORMAZIONI UTILI

Il Museo è aperto nei seguenti orari: 9.30 - 12.30 / 15.30 - 18.00. Rimane chiuso tutti i lunedì non festivi e nei giorni di Natale, Santo Stefano, Capodanno e 1 maggio. L'ingresso è gratuito per i bambini fino a 6 anni e per i portatori di handicap. Sono disponibili particolari convenzioni per le famiglie, i giovani e le comitive. Per informazioni:

Direzione Musei Civici: 049 - 820.45.13, fax 049 - 820.45.66
www.padovanet.it/museicivici - musei@comune.padova.it

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 20 febbraio ha fatto consegnare il contributo annuale alla Scuola Materna "Regina Margherita" di Palmanova (UD).
- Il 28 febbraio ha fatto consegnare alla missione militare italiana in Iraq

medicinali a lunga scadenza per un valore di € 5.803,05, a favore della popolazione locale.



**Il carico di viveri donati alla
Fondazione Leone di Napoli
in favore dei senza tetto
(foto R. Armenio)**



UN INDENNIZZO AI DEPORTATI ITALIANI NEI LAGER NAZISTI

Potrebbe realizzarsi fra poco l'ipotesi di un indennizzo in denaro, purtroppo simbolico (circa 1.000 euro), ai cittadini italiani deportati nei campi di lavoro nazisti.

La Commissione Difesa della Camera ha approvato il 21 febbraio, con i voti favorevoli della maggioranza e dei due maggiori gruppi d'opposizione, un importante emendamento, di cui è relatore il deputato Giuseppe Fallica (FI), che autorizza la spesa di circa 41 milioni di euro in favore dei circa 110.000 italiani sopravvissuti alle deportazioni.

L'indennizzo rientra nel testo di legge unificato destinato ad assegnare un riconoscimento ai cittadini italiani internati nei lager nazisti durante il secondo conflitto mondiale. In particolare, vengono presi in considerazione i militari, circa 550.000, imprigionati dopo l'8 settembre 1943 e ai quali la Germania nazista non aveva riconosciuto, in spregio alle convenzioni internazionali, lo status di prigionieri di guerra.

L'ISOLA DELLA SOLIDARIETÀ

In vista dell'abbassamento delle temperature previsto per i prossimi giorni il Campidoglio ha deciso di ampliare "l'Isola della Solidarietà", la struttura d'accoglienza e transito per le persone senza fissa dimora realizzata presso i giardini di Castel Sant'Angelo, con l'attivazione di due nuove tende riscaldate per 90 posti letto. L'intervento fa parte del "piano inverno 2003" ed è realizzato grazie al lavoro congiunto degli assessorati alle Politiche sociali ed alla Protezione civile.

"L'isola della Solidarietà" era stata attivata lo scorso 8 dicembre, con l'installazione di due grandi tende di 400 metri quadrati circa, riscaldate con ventilazione forzata ad aria calda e dotate di gruppo elettrogeno. Con questo ampliamento, le tende diventano quattro, per un totale di 220 posti.

AUGURI AL CABOTO DI GAETA

I Regi Decreti del 20 agosto 1851 e del 19 agosto 1853 di Ferdinando II istituirono una scuola nautica nel Borgo di Gaeta. Nel 1861, la scuola cessò di funzionare, fino al suo ripristino come Regia Scuola Nautica di Gaeta con il R.D. del 22 novembre 1866, a firma di Vittorio Emanuele II. L'8 novembre 1878 Umberto I la trasformò in Istituto Nautico. La scuola assunse il nome di "Flavio Gioia" e, nel 1959, quello di "Giovanni Caboto". Una mostra documentaria e fotografica, che ricorda i 150 anni del più antico istituto della zona, fu inaugurata alla presenza di S.E.R. l'Arcivescovo Mons. Pier Luigi Mazzoni, del Prof. Antonio Troisi, del Sindaco Magliozzi, già allievo dell'Istituto, e di dirigenti e soci dell'IRCS.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEL FANTE

La nuova Sezione Mandamento di Gradisca d'Isonzo



Il Delegato Provinciale di Gorizia dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Aiut. f. ris. Francesco Montalto, è stato eletto Presidente della nuova Sezione Mandamento di Gradisca d'Isonzo e Mariano del Friuli dell'Associazione Nazionale del Fante, durante un'assemblea presieduta dal Gen. Carlo Soave, che ha dichiarato: "Da diversi anni a questa parte è la prima Sezione che vedo nascere ex novo in Regione: purtroppo, finora, ne avevo viste sparire più d'una, svanite nel nulla per vari motivi, ma soprattutto perché erano rimaste chiuse nel loro guscio, limitate a un gruppetto più o meno numeroso di persone anziane, decimati via via dalle inesorabili leggi della natura, senza mai alcun apporto di giovani, di forze fresche, di nuove energie. Per questo faccio i miei complimenti all'amico Montalto, per l'entusiasmo che dimostra, e per l'impegno profuso nel cercare proseliti per questa nuova sezione.

Noi siamo portatori di valori che ci sono stati inculcati fin da giovani, e che nell'ultimo mezzo secolo sono stati, molto spesso, messi da parte dai nostri governanti, e talvolta misconosciuti e addirittura criticati da più d'uno dei cosiddetti "opinionisti" della carta stampata, e dei "media". Ora, finalmente, il Capo dello

Stato, il Presidente Ciampi, sta cercando di riportarli pian piano a galla, di tirarli fuori dall'oblio.

Ebbene, anche noi nelle nostre Associazioni dobbiamo cercare d'operare in questo senso, specialmente verso i giovani e verso quei soci che i problemi della vita, gli acciacchi dell'età e talvolta qualche malanno hanno reso più fiacchi e sfiduciati e ... mollano! La vita di una Sezione è anche questo: portare avanti con il dovuto entusiasmo quei principi che ci hanno ispirato durante i tanti anni trascorsi con le stellette, cercando d'operare con onestà al servizio della Patria.

L'assenteismo è una piaga costante, anzi, costantemente in crescita, e ormai diffusa dappertutto! Comunque, caro Montalto, grazie per quanto Lei ha fatto e per quant'altro di buono farà!".

Il neo Presidente ha subito proposto di dedicare la Sezione "per la solidarietà e l'affezione dimostrata ai fanti che combatterono con spirito di sacrificio ed elevato sensi di amor Patrio" a VITTORIO EMANUELE III, RE SOLDATO.

L'iniziativa è stata accolta dai Soci e dalla Direzione Nazionale.

Complimenti e auguri caro Francesco!

L'OLOCAUSTO ITALIANO - il dramma delle foibe

Dedichiamo questa pagina ad alcuni estratti di articoli comparsi sulla stampa nazionale

Insultati, umiliati, dimenticati. L'esodo della vergogna. Fuggivano dalle loro città. Da Pola, dall'Istria, dalla Dalmazia. Cacciati dai fucili dell'esercito jugoslavo. Con fischi e sputi dai comunisti italiani che li consideravano fascisti e traditori. Esuli in patria. Quanti sono stati? Trecentocinquanta, dicono le stime più attendibili. Partirono per non più tornare. Con le lacrime agli occhi e le loro cose imballate. C'era penuria di chiodi e di listelli. Alcuni si portarono via i propri morti, compresa la salma di Nazario Sauro, l'eroe della prima guerra mondiale impiccato dagli austriaci "L'Italia ha un debito con loro. E dobbiamo pagarlo". Luciano Violante, 62 anni, ex presidente della Camera, erede di quel Pci che nel proprio libro di storia le pagine dal 1945 al 1947 le ha scritte con tanti falsi ed omissioni, chiede che la storia del confine orientale non sia più rimossa dagli italiani. E, con Piero Fassino, ha presentato una proposta di legge per non dimenticare. Un giorno della memoria. Alleanza Nazionale, che ha già un suo progetto, vorrebbe ricordare il 10 febbraio del '47, firma del trattato di pace che consegnò quelle terre alla Jugoslavia, mentre i Ds preferirebbero il 20 marzo, giorno della partenza da Pola dell'ultimo piroscafo, il "Toscana", carico di famiglie, di masserizie, di ricordi. Un'intesa non sembra difficile.

Un altro giorno della memoria? Ma non c'è il rischio di una gara a chi ne propone di più?

"E' un'obiezione che capisco. Ma qui si tratta davvero di ricordare una storia dimenticata. Circa la data, discuteremo con i colleghi parlamentari e con le associazioni dei giuliano-dalmati".

Una pagina di storia occultata dal Partito comunista. Mi sembra che solo Umberto Terracini provò a parlarne ma fu

"La sinistra sbagliò, il Pci sbagliò sui confini orientali". Sulla strada della memoria, nel ricordo dell'esilio dei 250.000 esuli istriano-fiumano-dalmati, Piero Fassino, il segretario dei DS, ha pronunciato un "mea culpa". Lo ha fatto nel corso di un convegno a Trieste, e ancora più chiaramente con una lettera al presidente delle associazioni degli esuli, Guido Brazzoduro. Non ci devono essere più "imbarazzi né reticenze" - ha detto - nel ricordare quelle vicende di dolore. "Anche la sinistra deve assumersi le proprie responsabilità e dire con chiarezza e definitivamente che il Pci in quegli anni sul confine orientale sbagliò, perché pesarono sui suoi orientamenti e sulle sue

messo subito a tacere.

"Il Pci ha concorso in modo determinante a sconfiggere il nazifascismo e a costruire la democrazia; ma ha sicuramente le sue gravi responsabilità. Le responsabilità furono anche dei governi italiani che non ritenevano conveniente attaccare Tito che si era staccato da Stalin. E responsabilità le ha avute anche la destra nell'usare questa tragedia contro la liberazione e la rinascita della democrazia in Italia".

Una "conventio ad excludendum", nei confronti dei profughi istriani?

"Una conventio ad obliandum".

E perché ritiene che ora ci siano le condizioni per scacciare l'oblio?

"Perché è giusto e perché va superato il problema della divisività italiana".

Che cos'è la divisività?

"E' l'Italia sempre divisa in due nazioni. Guelfi e Ghibellini, Nord e Sud, clericali e laici, comunisti e anticomunisti. Il conflitto è il sale della democrazia. Ma da noi sembra trascinarsi una continua guerra civile, sotterranea ma pronta ad esplodere nei momenti di crisi politica. E non è così nemmeno in Spagna, dove ogni famiglia ha un parente morto dall'una o dall'altra parte della barricata. Perché solo da noi non è possibile ricordare senza creare nuove divisioni? Spero che il riconoscimento di Fini sul fascismo come male assoluto aiuti in questo senso".

Ma la divisività, per usare la sua espressione, è stata brandita come un'arma proprio dal partito comunista. Voi con la verità in tasca e gli altri sempre dalla parte del torto...

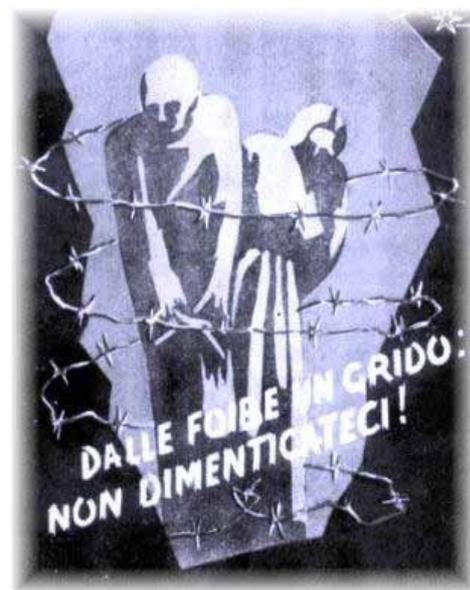
"L'hanno brandita tutti; e qualcuno la brandisce ancora oggi".

Eppure nel caso dei profughi istriani le vittime sono solo loro, insultati, boicottati, isolati perché non erano voluti restare nelle terre del comunismo realizzato. Durante l'esodo, nei porti e nelle stazioni, ci

decisioni il condizionamento dell'Urss e della Jugoslavia di Tito, in particolare negli anni della guerra fredda".

"Il Pci sbagliò perché non avvertì le tragiche conseguenze dell'espansionismo slavo, che nel vivo della lotta antifascista si era manifestato in comportamenti e linguaggi propri delle contese territoriali e nazionalistiche. Lo schema della lotta tra fascismo e antifascismo si mostrò inadeguato per comprendere la radice e la pericolosità dei conflitti in quella regione, perché non coglieva la natura dello scontro tra nazionalità, che il regime comunista esasperò ulteriormente".

(da "Repubblica", 07/02/2004)



Cartolina commemorativa di Angelo Battistella

fu chi si rifiutò di dargli cibo e acqua.

"Furono considerati traditori, ma erano italiani che volevano restare Italia. Ma la propaganda dell'estrema destra che usò la tragedia giuliano-dalmata per delegittimare la neonata repubblica non agevolò quegli esuli in patria. L'Italia fu costretta a firmare il trattato a causa della guerra e delle devastazioni che aveva provocato il fascismo".

Anche lei è uno di quelli che spiegano la mattanza delle foibe, le cavità carsiche dove i titini gettarono migliaia di italiani, come la reazione ai crimini dei fascisti e dei nazisti in terra slava?

"Respingo il bilanciamento tra orrori. Finché io cito la risiera di Salò, di San Saba e gli altri replicano con le foibe ci chiudiamo in una gabbia. Abbiamo il dovere della storia e dobbiamo costruire un Paese moderno e normale".

E non sarebbe allora più giusto dire una volta per tutte che 350 mila italiani fecero bene a scegliere la democrazia invece del socialismo? E che i democristiani erano infinitamente meglio di Tito?

"Era la democrazia italiana infinitamente meglio. Lo disse già Enrico Berlinguer quando affermò di sentirsi più sicuro sotto la Nato. Intendiamo togliere questa storia dalla sua marginalità per farla entrare pienamente nella storia della Repubblica. E penso che sia giusto dedicare una strada alle vittime delle foibe."

(da "Corriere della Sera", 29/01/2004)

IL TRICOLORE

Alberto Casirati

Alcune note storiche sulla bandiera nazionale italiana - seconda parte

Nella prima parte di questo breve studio dedicato alla nostra bandiera nazionale, abbiamo visto come il tricolore italiano sia nato, nel suo pieno significato di sintesi visiva dell'indipendenza e dell'unità nazionali, nel 1848. Eravamo all'inizio della prima guerra d'indipendenza e Re Carlo Alberto aveva voluto dotare il suo esercito di quella bandiera, per manifestare la vocazione italiana della Dinastia sabauda. Da quel momento, il tricolore stemmato, cioè con lo stemma di Casa Savoia al centro del settore bianco, fu innalzato in tutte le parti d'Italia, ovunque si volesse rivendicare il diritto del popolo italiano ad essere libero, unito e indipendente dalla dominazione straniera.

Ma il valore e la significatività di quel tricolore non stanno solo in questi importantissimi eventi genetici. Se quella bandiera fu adottata senza riserve dal popolo italiano, che per un secolo l'amò e s'identificò con essa, fu anche perché tutti i traguardi più importanti dell'Italia unita si raggiunsero sotto il vessillo stemmato. Al ricordo d'alcuni di questi traguardi è dedicata questa seconda puntata sulle origini del tricolore.

Per ovvi motivi di spazio, non è possibile ripercorrere in dettaglio la serie degli eventi sociali, politici e militari che, in un lasso di tempo relativamente breve, fecero di un paese nel complesso diviso e arretrato, qual'era il nostro prima dell'unificazione, una nazione al passo con i tempi. Mi limiterò alle tappe più significative, senza seguire un preciso ordine cronologico.

Dal punto di vista sociale, fu sotto la custodia del tricolore stemmato che avvenne l'introduzione di quei provvedimenti legislativi e di quelle iniziative di carattere economico che consentirono un graduale ma sensibile e generale miglioramento delle condizioni di vita del popolo italiano. Ricordo, ad esempio, le norme a tutela di un'effettiva libertà di pensiero, associazione ed azione (1878 - in quell'anno, nel Regno si contarono ben 227 associazioni repubblicane), l'estensione del diritto di voto (1882 - poteva

votare chi sapeva leggere e scrivere), la previdenza sociale (1898), l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro (1898), la protezione del lavoro infantile (1886) e di quello femminile (1902), la regolamentazione del diritto di sciopero (1901), l'assistenza medica (1887), le agevolazioni alle cooperative operaie (1887), la generalizzazione dell'istruzione scolastica obbligatoria gratuita, l'enorme sviluppo della marina mercantile e delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie... e si potrebbe continuare a lungo.

Molte di queste fondamentali innovazioni, avviate sotto il regno di Umberto I, furono completate nei decenni successivi, grazie anche alle scelte di Re Vittorio Emanuele III, che non contrastò l'azione di governo favorevole alle riforme sociali. Azioni che portarono persino il quotidiano "Avanti!" (socialista e repubblicano) a scrivere "vi sono monarchie più liberali di certe repubbliche" (1900).

Non vanno neppure dimenticate le iniziative dirette a contrastare la povertà nel mondo, come quella, voluta da Re Vittorio Emanuele III, della costituzione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (1905), la cui azione fu poi continuata, adattandola ai tempi, dalla FAO.

Il tricolore stemmato ricorda anche gli eroici sacrifici dei nostri soldati, che meritano sempre, da parte di tutti, il massimo rispetto e il più alto onore.

Senza dubbio, non fu per un caso che il giovanissimo Regno d'Italia seppe vincere, a soli 34 anni dalla sua proclamazione, la prima guerra mondiale, quarta guerra d'indipendenza, completando l'unità nazionale. Questa prova terribile, che chiamò tutto il Paese a uno sforzo senza paragoni, fu superata con successo perché l'unità fra gli italiani non è mai stata, come non è, un'invenzione politica o geografica, ma si è sempre fondata su un'indiscutibile e antichissima comunanza d'elementi culturali, tradizionali e storici. Proprio gli elementi richiamati dal tricolore e che consentirono al Regno d'Italia d'esprimere tutto il suo potenziale e di scon-



figgere un impero come quello asburgico. Il "sistema paese", come lo chiamerebbero oggi gli studiosi di fenomeni sociali ed economici, resse all'urto della guerra perché aveva in sé radici profonde e sentite d'unità.

I milioni di soldati, d'ogni ordine e grado, che affrontarono e vinsero il conflitto, soffrirono e morirono riconoscendosi nel tricolore italiano completato dallo stemma della Dinastia sabauda. Attaccando le posizioni avversarie al grido di "Savoia!", manifestavano la loro abnegazione e il loro spirito di sacrificio, dimostrandosi degni del più puro spirito risorgimentale e, spesso, superando i loro maestri dei tempi di Cavour e Garibaldi.

Quello stesso grido e quello stesso tricolore, che avevano già vinto l'impero ottomano nella guerra di Libia, furono emblema d'insuperabile valore anche nella seconda guerra mondiale e nella guerra di liberazione dai nazisti. Quella bandiera accompagnò nei campi di concentramento hitleriani chi aveva deciso di rimanere fedele al giuramento fatto al Re, affrontando i patimenti di una prigionia disumana portando nascosto fa i vestiti un lembo del tricolore del Regno che, per sottrarlo al vilipendio nemico, era stato distribuito, in frammenti, fra i soldati.

Quella fu dunque la prima vera bandiera dell'Italia unita. Dal cambiamento istituzionale fino all'elezione di Carlo Azeglio Ciampi a Capo dello Stato, non si parlò quasi più di tricolore. Forse perché gli era stato tolto il cuore...

IL TELEFONO AZZURRO

Il Telefono Azzurro è un Ente Morale senza fini di lucro che tramite la presenza di Centri Territoriali dislocati sul territorio, ha come finalità principale la tutela e l'assistenza dei minori oggetto di maltrattamenti e violenza. E' da 16 anni punto di riferimento per bambini e adolescenti in difficoltà, impegnato nella difesa dei diritti dell'infanzia e nella diffusione di una cultura che ne rispetti e valorizzi le esigenze. Il Centro Nazionale d'Ascolto Telematico ha sede a Milano e fa fronte alle migliaia di chiamate al giorno che provengono da ogni parte d'Italia. L'Associazione è impegnata in un continuo confronto operativo, teorico e metodologico a livello internazionale per adottare comuni linee guida per la gestione della consulenza per la formazione e lo sviluppo delle competenze degli operatori. L'attività del Call Center, attivo in tutta Italia 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, è divisa tra linea telefonica gratuita 19696 (a disposizione di tutti i bambini e gli adolescenti fino a 14 anni di età per denunciare maltrattamenti e abusi o parlare con un operatore per esporre problemi e difficoltà) e linea istituzionale 199.15.15.15 per i ragazzi sopra i 14 anni o per gli adulti, educatori, operatori professionali, per esporre casi che coinvolgano dei minori o richiedere consulenze per la gestione dei casi. A supporto dell'attività del Centro Nazionale di Ascolto, Telefono Azzurro ha potenziato la sua azione sul territorio localmente, ponendo sempre più la propria esperienza al servizio delle Istituzioni locali e offrendo un servizio che, oltre a tutelare come sempre i bambini, sviluppa progetti per la formazione e la ricerca diretta in loco. I centri già attivi sono quelli di Bologna, Palermo, Roma e Treviso.

Settore formazione e centro studi

Il Settore Formazione, attraverso progetti formativi mirati, ha l'obiettivo di promuovere e divulgare le conoscenze e competenze accumulate alle agenzie preposte alla gestione del minore e delle sue problematiche; operatori socio sanitari e scolastici, forze dell'ordine e liberi professionisti, nonché gruppi interessati ad una formazione e sensibilizzazione sul tema, quali ad esempio genitori, studenti e altri operatori. Il Centro Studi ha lo scopo di raccogliere documentazione e materiale a livello nazionale ed internazionale, elaborare i dati primari provenienti dal Centro Nazionale di Ascolto, realizzare studi e

ricerche, promuovere un osservatorio permanente sull'infanzia e l'adolescenza. Da qui nasce il Rapporto Nazionale sulla Condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, ricerca divenuta oramai annuale, Il Centro Studi produce inoltre materiali divulgativi per genitori ed educatori su tematiche utili, quali la depressione nei bambini e negli adolescenti, le paure e traumi, il disagio in adolescenza, la prevenzione dell'abuso sessuale e dei suoi effetti.

Lo sviluppo di progetti innovativi

Il Team di Emergenza di Treviso nasce grazie alla collaborazione con il Child Study Center della Yale University (USA), un progetto d'intervento pensato appositamente per la situazione di «emergenza», basato su una rete interistituzionale composta da Forze dell'Ordine, Procure presso i Tribunali, Servizi Socio Sanitari, Scuola. Il Team si attiva e interviene quando si presentano violenza e disagio dentro la famiglia, qualora affiorino problemi come prostituzione minorile, devianza o ancora «fughe da casa», comportamenti autodistruttivi o disturbi mentali in età evolutiva, disastri naturali. Quattro le aree del Team: area clinica, gestionale, studi e ricerche, formazione, ed offre anche un servizio di prima accoglienza, dove i bambini e gli adolescenti sono tutelati da una struttura in grado di ospitare e di prendersi cura di loro durante le prime 48 ore dal trauma subito.

Il Tetto Azzurro nasce come centro polifunzionale per l'accoglienza, la diagnosi e la cura di bambini vittime di abuso e maltrattamento, affidato dalla Provincia di Roma alla esperienza e alla capacità organizzativa di Telefono Azzurro. Tetto Azzurro ha attivato una molteplicità di servizi quando si presenta violenza e disagio dentro la famiglia, quale diagnosi e trattamento individuale e familiare per situazioni di abuso e maltrattamento di soggetti in età evolutiva, la Pronta Accoglienza Residenziale e la consulenza legale, altamente specialistica, per gli operatori dei servizi territoriali. Grazie anche a queste iniziative, Telefono Azzurro si pone come luogo privilegiato per l'intervento clinico con minori vittime di abuso sessuale, maltrattamento fisico e abuso psicologico

Esperienza e collaborazioni internazionali

Il continuo confronto internazionale con altre associazioni, istituzioni e servizi ha come obiettivi: il confronto comune sulle basi pratiche presenti in Europa al fine di promuoverne l'implementazione a livello

nazionale, la costituzione di network per offrire comuni servizi di aiuto efficaci e di qualità e la promozione di una cultura dell'infanzia più attenta ai diritti dei bambini e ai programmi comunitari non solo finalizzati alla prevenzione delle situazioni di disagio nell'infanzia e nell'adolescenza, ma soprattutto alla promozione del benessere dei bambini. I principali progetti Internazionali di Telefono Azzurro sono: Programma Daphna (modalità operative delle principali Help lines europee per la promozione di un servizio di ascolto fondato su medesimi principi di qualità e di efficienza), Progetto Ombudsperson (Telefono Azzurro si pone come luogo garante europeo per i diritti dei minori e per l'individuazione dei criteri minimi di qualità per il funzionamento dei servizi per l'infanzia nei rispetto della Convenzione internazionale dei Diritti del Bambino), Programma Hippocrates (promozione di un metodo di qualità per il trattamento dei minori che hanno commesso reati), Programma Safaborders (creazione di un network europeo per la realizzazione di campagne transnazionali di sensibilizzazione per l'utilizzo sicuro di Internet da parte dei bambini), Programma e-safe (per interventi contro la diffusione di siti illegali e la promozione di metodologie d'ascolto innovative come per esempio la comunicazione in rete, chat, email etc...).

In questi anni molte sono le cose che Telefono Azzurro ha fatto per difendere i diritti dei bambini, realizzate grazie al sostegno e alla fiducia di tanti che hanno creduto che ciò fosse possibile. Continuare il lungo cammino per la difesa dell'infanzia sarà possibile solo con lo aiuto di tutti.

Per eventuali contributi:

- Carisbo, sede di Bologna, c/c 1572-0B, abi 06385, cab 02408, cin R
- carta di credito: chiamando il numero verde 800.410.410
- c.c.p. 560400

Per informazioni:

- www.azzurro.it
- e-mail: telefonoazzurro@azzurro.it
- Tel. 800.090.335

(materiale tratto da fonte informativa ufficiale di "Telefono Azzurro")

DIRITTO E SOLIDARIETÀ

dal Messaggio di S.S. Giovanni Paolo II ai partecipanti al simposio internazionale sull'handicap mentale

Voi siete convenuti a Roma, illustri signore e signori, esperti nelle scienze umane e in quelle teologiche, sacerdoti, religiosi, laici e laiche impegnati nella vita pastorale, per studiare i delicati problemi posti dalla educazione umana e cristiana dei soggetti portatori di handicap mentale. Questo Simposio, organizzato dalla *Congregazione per la Dottrina della Fede*, si pone come ideale chiusura dell'Anno europeo delle persone disabili e si colloca nel solco di un insegnamento ecclesiale ormai molto ricco e abbondante, cui corrisponde un fattivo e vasto impegno del Popolo di Dio a vari livelli e nelle sue diverse articolazioni.

Il punto di partenza per ogni riflessione sull'handicap è radicato nelle persuasioni fondamentali dell'antropologia cristiana: la persona handicappata, anche quando risulta ferita nella mente o nelle sue capacità sensoriali e intellettive, è un soggetto pienamente umano, con i diritti sacri e inalienabili propri di ogni creatura umana. L'essere umano, infatti, indipendentemente dalle condizioni in cui si svolge la sua vita e dalle capacità che può esprimere, possiede una dignità unica ed un valore singolare a partire dall'inizio della sua esistenza sino al momento della morte naturale. La persona dell'handicappato, con tutte le limitazioni e le sofferenze da cui è segnata, ci obbliga ad interrogarci, con rispetto e saggezza, sul mistero dell'uomo. L'umanità ferita del disabile ci sfida a riconoscere, accogliere e promuovere in ciascuno di questi nostri fratelli e sorelle il valore incomparabile dell'essere umano creato da Dio per essere figlio nel Figlio.

La qualità di vita all'interno di una comunità si misura in buona parte dall'impegno nell'assistenza ai più deboli e ai più bisognosi e nel rispetto della loro dignità di uomini e di donne. Il mondo dei diritti non può essere appannaggio solo dei sani. Soltanto se vengono riconosciuti i diritti dei più deboli una società può dire di essere fondata sul diritto e sulla giustizia: l'handicappato non è persona in modo diverso

dagli altri, per cui riconoscendo e promuovendo la sua dignità e i suoi diritti, noi riconosciamo e promoviamo la dignità e i diritti nostri e di ciascuno di noi.

Una società che desse spazio solo per i membri pienamente funzionali, del tutto autonomi e indipendenti non sarebbe una società degna dell'uomo. La discriminazione in base all'efficienza non è meno deprecabile di quella compiuta in base alla razza o al sesso o alla religione. Una forma sottile di discriminazione è presente anche nelle politiche e nei progetti educativi che cercano di occultare e negare le deficienze della persona handicappata, proponendo stili di vita e obiettivi non corrispondenti alla sua realtà e, alla fine, frustranti e ingiusti.

La diversità dovuta all'handicap può essere integrata nella rispettiva, irripetibile individualità e a ciò devono contribuire i familiari, gli insegnanti, gli amici, la società intera. Per la persona handicappata, come per ogni altra persona umana, non è dunque importante fare quello che fanno gli altri, ma fare ciò che è veramente bene per lei, attuare sempre più le proprie ricchezze, rispondere con fedeltà alla propria vocazione umana e soprannaturale.

Al riconoscimento dei diritti deve pertanto seguire un impegno sincero di tutti per creare condizioni concrete di vita, strutture di sostegno, tutele giuridiche capaci di rispondere ai bisogni e alle dinamiche di crescita della persona handicappata e di coloro che condividono la sua situazione, a partire dai suoi familiari. Al di sopra di qualsiasi altra considerazione o interesse particolare o di gruppo, bisogna cercare di promuovere il bene integrale di queste persone, né si può negare loro il necessario sostegno e la necessaria protezione, anche se ciò comporta un maggior carico economico e sociale. Forse più che altri malati, i soggetti mentalmente ritardati hanno bisogno di attenzione, di affetto, di comprensione, di amore: non li si può lasciare soli, quasi disarmati e inermi, nel difficile compito di affrontare la vita.

Particolare attenzione merita la cura delle

dimensioni affettive e sessuali della persona handicappata. Si tratta di un aspetto spesso rimosso o affrontato in modo superficiale e riduttivo o addirittura ideologico. La dimensione sessuale è, invece, una delle dimensioni costitutive della persona la quale, in quanto creata ad immagine di Dio Amore, è originariamente chiamata ad attuarsi nell'incontro e nella comunione. Il presupposto per l'educazione affettivo-sessuale della persona handicappata sta nella persuasione che essa abbia un bisogno di affetto per lo meno pari a quello di chiunque altro. La realtà, purtroppo, è che la persona con handicap si trova a vivere queste legittime e naturali esigenze in una situazione di svantaggio.

Le esperienze compiute in alcune comunità cristiane hanno dimostrato che una vita comunitaria intensa e stimolante, un sostegno educativo continuo e discreto, la promozione di contatti amichevoli con persone adeguatamente preparate, l'abitudine a incanalare le pulsioni e a sviluppare un sano senso del pudore come rispetto della propria intimità personale, riescono spesso a riequilibrare affettivamente il soggetto con handicap mentale e a condurlo a vivere relazioni interpersonali ricche, feconde e appaganti. Dimostrare alla persona handicappata che la si ama significa rivelarle che ai nostri occhi ha valore.

Senza dubbio le persone disabili, svelando la radicale fragilità della condizione umana, sono una espressione del dramma del dolore e, in questo nostro mondo, assetato di edonismo e ammaliato dalla bellezza effimera e fallace, le loro difficoltà sono spesso percepite come uno scandalo e una provocazione e i loro problemi come un fardello da rimuovere o da risolvere sbrigativamente. Esse, invece, sono icone viventi del Figlio crocifisso. Rivelano la bellezza misteriosa di Colui che per noi si è svuotato e si è fatto obbediente sino alla morte. Ci mostrano che la consistenza ultima dell'essere umano, al di là di ogni apparenza, è posta in Gesù Cristo. Perciò, a buon diritto, è stato detto che le persone handicappate sono testimoni privilegiate di umanità. Possono insegnare a tutti che cosa è l'amore che salva e possono diventare annunciatrici di un mondo nuovo, non più dominato dalla forza, dalla violenza e dall'aggressività, ma dall'amore, dalla solidarietà, dall'accoglienza, un mondo nuovo trasfigurato dalla luce di Cristo, il Figlio di Dio per noi uomini incarnato, crocifisso e risorto.

TELEGRAFO

Ricevendo in udienza il Ministro degli Affari Esteri dell'Iran, il Santo Padre ha detto: "La sua presenza in Vaticano è segno della cooperazione, che per più di cinquanta anni, ha contraddistinto i rapporti ufficiali fra la Santa Sede e il Suo Paese. Confido che tale spirito di collaborazione continui e si rafforzi, mentre affrontiamo problemi di comune interesse. Non ultimo a tale riguardo è il corrente impegno alla salvaguardia dei diritti inalienabili e della dignità di ogni persona umana." Risale all'11 marzo 1999 l'ultima visita di un esponente istituzionale iraniano al Papa.

Il Santo Padre ha indetto, dal 2 al 29 ottobre 2005, l'11a Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa".

IL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO

I membri sono nominati dal Consiglio all'unanimità sulla base delle proposte presentate dagli Stati sotto forma di elenchi comprendenti per ciascuno di essi un numero di candidati doppio di quello dei seggi attribuiti ai propri cittadini. Tali nomine, subordinate al parere della Commissione, debbono garantire una congrua rappresentanza delle varie categorie della vita economica e sociale. In pratica, i seggi sono ripartiti tra tre gruppi: datori di lavoro, salariati e altre categorie (agricoltori, commercianti, libere professioni, consumatori...).

Il mandato è di 4 anni ed è rinnovabile. Il trattato sull'Unione europea ha precisato che i membri esercitano le loro funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale della Comunità (espressione utilizzata per i membri della Commissione e della Corte

dei Conti). Il CES è consultivo e il suo ruolo consiste nel comunicare alle istituzioni preposte alle decisioni comunitarie il parere degli esponenti della vita socioeconomica; non gode di un'ampia autonomia organizzativa e operativa che è stata rafforzata dal trattato sull'Unione europea. Esso: designa, nel suo interno, il suo presidente e il suo ufficio di presidenza (per due anni); stabilisce il suo regolamento interno; può riunirsi di propria iniziativa (in regola generale si riunisce su richiesta del Consiglio o della Commissione).

Per assisterlo nella predisposizione dei suoi pareri, dispone di sezioni specializzate nei vari settori di attività comunitaria e può insediare sottocomitati per esaminare argomenti determinati e di una suo proprio segretariato.

In taluni settori, il trattato prevede che una

decisione può essere adottata solo previa consultazione del CES da parte del Consiglio o della Commissione: politica agricola; libertà di circolazione delle persone e dei servizi; politica dei trasporti; ammonizzazione della fiscalità indiretta; ravvicinamento delle legislazioni nel settore del mercato interno; politica occupazionale; sociale, istruzione, formazione professionale e gioventù; sanità pubblica; protezione dei consumatori; reti transeuropee; politica industriale; coesione economica e sociale; ricerca e sviluppo tecnologico; ambiente.

Il Comitato può decidere di esprimere un parere ogni qualvolta lo ritenga opportuno. Il PE e il CES sono spesso indotti a pronunciarsi sugli stessi progetti legislativi. Di conseguenza, era normale che fra essi si allacciassero contatti non istituzionalizzati: scambi di opinioni regolari e sforzi di coordinamento dei lavori; incontri tra i presidenti delle due istanze o tra i presidenti o i membri delle commissioni e delle sezioni; colloqui organizzati in comune.

LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

Il trattato sull'Unione europea ha elevato la Corte dei Conti al rango di istituzione comunitaria.

I suoi membri, uno per Stato membro, sono nominati all'unanimità dal Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, con un mandato di sei anni rinnovabile. Essi usufruiscono dei privilegi e immunità applicabile ai giudici della Corte di giustizia e "esercitano le loro funzioni in piena indipendenza, nell'interesse generale della Comunità". In particolare: essi non sollecitano né accettano istruzioni dall'esterno; si astengono da qualsiasi azione incompatibile con il carattere delle loro funzioni; non possono esercitare alcun'altra attività professionale, essendo inteso che la violazione di detti obblighi può comportare le dimissioni d'ufficio disposte dalla Corte di giustizia.

La Corte designa, nel suo seno, il suo presidente per tre anni rinnovabili.

La competenza della Corte abbraccia tutti i conti delle entrate e delle spese della Comunità e di qualsiasi organismo da essa istituito (fatte salve le eccezioni previste dall'Atto istitutivo).

La Corte esamina detti conti con specifico riferimento alla affidabilità; legittimità e regolarità delle entrate e delle spese; corretta gestione finanziaria. Il suo controllo è permanente e può effettuarsi prima della chiusura dell'esercizio finanziario di cui trattasi; ha luogo sia sui documenti sia, in caso di necessità, in loco, ossia presso le istituzioni comunitarie, qualsiasi organismo di gestione delle

entrate o delle spese a nome della Comunità, qualsiasi persona fisica o giuridica degli Stati membri beneficiaria dei versamenti a carico del bilancio comunitario. Il controllo negli Stati membri avviene di concerto con le istituzioni o servizi nazionali competenti. Gli organismi succitati sono tenuti a comunicare alla Corte qualsiasi documento o informazione che essa reputi necessaria all'adempimento della sua missione.

La Corte fornisce ogni anno al Parlamento europeo e al Consiglio una dichiarazione sull'affidabilità dei conti e sulla legittimità e regolarità delle relative operazioni. Essa predisponde una relazione annuale trasmessa alle istituzioni comunitarie e pubblicata nella Gazzetta ufficiale corredata dalle risposte di dette istituzioni e dalle osservazioni della Corte. Le altre istituzioni possono sollecitare il suo parere ogni qualvolta lo ritengano opportuno. Detto parere è obbligatorio per il Consiglio allorché: adotta i regolamenti finanziari (che definiscono le modalità di predisposizione e di esecuzione del bilancio nonché di rendimento e di verifica dei conti) (art. 279), definisce le modalità e la procedura secondo le quali le risorse proprie della Comunità sono messe a disposizione della Commissione (art. 279), determina le norme relative alla responsabilità dei controllori finanziari, ordinatori e contabili (art. 279), adotta i provvedimenti di lotta contro la frode (art. 280).

La Corte può presentare in qualsiasi momento osservazioni su questioni specifiche, specie sotto forma di relazioni speciali.

UN CONVEGNO EUROPEO

E' passato sotto silenzio un avvenimento importante: la memoria liturgica dei Santi Cirillo e Metodio, dei quali Leone XIII aveva sottolineato il valore nell'enciclica "Grande munus" nel 1880.

A pochi giorni dell'allargamento dell'Unione Europea, quando finalmente potremmo "respirare a due polmoni" secondo l'espressione di Giovanni Paolo II, questa data non avrebbe dovuto essere dimenticata.

L'Associazione Internazionale Regina Elena e l'Associazione per la Devozione Internazionale ai Santi d'Europa hanno organizzato un convegno il 14 febbraio u.s. a Vienna, al quale ha partecipato l'Istituto della Reale Casa di Savoia dopo un doveroso omaggio al Principe Eugenio nel Duomo di S. Stefano e ai Principi della Casa di Asburgo nella Cappella dei Cappucini.

Gli interventi hanno ricordato S. Cirillo, morto a Roma nel 869, e S. Metodio, ordinato Vescovo e inviato missionario in Moravia. Giovanni Paolo II li scelse quali compatroni d'Europa accanto a S. Benedetto. L'antica cultura greca e la tradizione orientale sono così unite all'evangelizzatore dell'Europa occidentale. Atti che sottolineano irrevocabilmente le radici cristiane del nostro continente, dimenticate, in particolare, nell'attuale progetto di costituzione dell'Unione Europea. Ricordino i suoi estensori le parole di Papa Wojtila: "L'Europa o è cristiana o non è Europa".

ALBERTO I, RE DEI BELGI

A 70 anni dalla morte un convegno internazionale organizzato da IRCS e AIRH



Il 17 febbraio a Parigi e il giorno dopo a Marche-les-Dames, l'IRCS e la AIRH hanno organizzato un convegno molto partecipato, in occasione del 70° anniversario dell'incidente mortale occorso ad Alberto I, Re dei belgi, nelle falesie della Mosa.

E stato ricordato che, il 20 febbraio 1934, a soli tre giorni dalla morte del Sovrano, il Premio Nobel Alfred Einstein scriveva così alla Regina

Madre Elisabetta:

"Venerata Regina, parrebbe che in questi anni carichi di male il destino si accanisca a polverizzare tutto quel che resta di grande valore umano e di servitori preoccupati della felicità dell'umanità. Non mi è capitato spesso nella vita di essere turbato come lo fui alla notizia del colpo tanto pesante che ha improvvisamente distrutto la vostra vita armoniosa, e ha aperto una breccia incolmabile in quel piccolo gruppo di combattenti devoti che tentano di fermare la lugubre caduta dell'Europa. Il re ha lasciato la vita in modo meraviglioso, in piena forza "non spezzata", e si è tuffato nel-

l'incosciente natura che amava con tanta passione. Ma per la nazione belga, e più ampiamente per l'Europa, la sua mano, che sapeva appianare con dolcezza, il suo occhio privo di qualunque pregiudizio, sono insostituibili. So quel che provano coloro che vedono l'oggetto del loro amore appartenere irrevocabilmente al passato. "

Sono stati letti diversi altri testi significativi, in particolare l'articolo pubblicato il 23 febbraio 1934 sul Corriere della Sera dal gran mutilato di guerra Carlo Delcroix, per commemorare il padre della Regina Maria José:

"La improvvisa drammatica fine di questo magnanimo re ha commosso il mondo... La sua fine è stata atroce, ma noi ci domandiamo se nella sua atrocità non sia stata bella. Tutti siamo uguali nella morte ma la morte non può essere uguale per tutti... Il destino ha voluto che questo Re morisse solo, a tu per tu con l'aspra natura Tutta la sua vita era stata un tranquillo, silenzioso dominio delle responsabilità e delle avversità cui la sorte lo aveva messo davanti. Egli amava cimentarsi con l'inaccessibile... nulla ci sembra più simbolico di questa morte in un'età così povera di poesia..."

IN ONORE DELLA REGINA GIOVANNA

Domenica 22 febbraio, a Lisbona e Assisi, l'IRCS e l'AIRH hanno reso omaggio a S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, Regina Madre dei Bulgari, nel 4° anniversario della dipartita.

E' stata ricordata la commemorazione fatta dal Presidente della Camera dei Deputati a Sofia, nonché il concerto dato in suo onore al Palazzo Nazionale della Cultura, nella capitale bulgara, in occasione del suo 86° genetliaco, tre mesi dopo la sua trionfale visita per il cinquantenario della morte del Consorte, lo Zar Boris III.

Al termine è stata letta l'intera pagina, del 20 febbraio u.s., dedicata dal noto quotidiano francese "Le Monde" al figlio della defunta Zarina, ed attuale capo del governo bulgaro, Simeone II.



TELEGRAFO

Il *Museo delle Civiltà dell'Europa e del Mediterraneo* sarà edificato a Marsiglia su progetto dell'architetto Rudy Ricciotti, i cui nonni hanno emigrato dall'Italia nel 1920. Le sue realizzazioni si possono ammirare su tutto il globo, dalla Francia a Potsdam a Seul.

Nel 2009, l'erede del *Museo delle arti e tradizioni popolari* verrà trasportato all'interno ed ai piedi del forte San Giovanni, con il quale sarà collegato da una passerella. Avrà una superficie di 15.000 mq e un costo di circa 145 milioni di euro.

Alcuni bambini di Choygoria, beneficiati dalle donazioni dell'associazione Missione Calcutta - Hélène Ehret Children's home onlus

AMEDEO II, V CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza e Giuseppe Fabozzi

Amedeo II, conte di Savoia (m. 1080) era uno dei figli di Oddone e di Adelaide Contessa di Torino. Alla morte del padre ereditò parte dei feudi paterni e materni insieme con il fratello maggiore Pietro I. Dopo la morte di quest'ultimo il titolo di conte passò a lui. Il governo era però in realtà nelle mani della madre Adelaide. Non si sa in quale circostanza, certamente prima del 1073, si recò a Roma, forse con la madre. Gregorio VII lo ricorda fra quelli che gli pronunciarono il giuramento di fedeltà. Combattente valoroso, qualche cronista dell'epoca gli attribuisce un ruolo primario nella contesa, rimasta terribilmente memorabile, che nel 1070 si instaurò contro Asti, a sostegno del vescovo Girleomo. E' poi degno di ricordo per aver legato il suo nome alle monete di Susa e per varie donazioni ai più celebri monasteri della contea.

Sposò Giovanna di Ginevra. Sui figli vi è discussione perché, oltre ad Umberto II detto "il rinforzato", cui passò poi la contea, ad Adelaide, andata sposa a Manasse di Coligny, e a Ausilia, andata sposa a Umberto di Beaujeu, alcuni ammettono l'esistenza di un Oddone II, ricordato da un documento del 1082, mentre altri identificano l'Oddone II con un fratello.

Morì prima dell'8 marzo 1080.

Giovanna di Ginevra, consorte di Amedeo II, era donna di carattere austero, coraggioso e resistente. Era figlia del conte Geroldo di Ginevra, principe notissimo per la fierezza dell'animo, non meno che per la forza muscolare, uomo fisicamente e moralmente ferreo. Da un simile genitore non poteva nascere che una fanciulla gagliarda. E tale fu Giovanna; la quale diede prova della sua forza in mezzo ai molti casi fortunosi in cui si trovò esposta la sua famiglia, prima e dopo la morte del marito Amedeo II.

Nel gran medagliere della dinastia Sabauda, che si conserva in Torino, il ritratto di Giovanna di Ginevra ce la rivela di fisionomia assai simpatica, di lineamenti delicati e regolari. La capigliatura, che le si attorcigliava artisticamente sulla testa, piovendole in larghe anelli ai lati della fronte, le dava una caratteristica impronta di quel virile atteggiamento che ella seppe imprimere ad ogni atto della sua vita. Ed occasioni non le dovettero mancare per dar prova della sua tempra veramente maschile, essendo Giovanna sopravvissuta di parecchi anni allo sposo, che la lasciò in momenti certamente non tranquilli per le famiglie che avevano una qualche signoria da governare.



Amedeo II, Conte di Savoia



Papa Gregorio VII,
al quale giurò fedeltà
il Conte Amedeo II

TRICOLORE

*Quindicinale stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.
e alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)*

Redazione (in ordine alfabetico):

*L. Carrano, G. Casella, A. Casirati, A. Claut
A. Dondero, H. Ehret, G. Fabozzi,
L. Gabanizza, G. Gagliani Caputo,
U. Mamone, F. Montalto, S. Palumbo,
L. Regolo, F. Rosano*

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

VITTORIO EMANUELE II E I CASI DI ROMAGNA - dal carteggio fra il Re e il Papa

Beatissimo Padre, gli avvenimenti che si sono compiuti nelle Romagne mi impongono il dovere di esporre a S.S. con rispettosa franchezza le ragioni della mia condotta. Dieci anni di continua occupazione straniera nelle Romagne, mentre avevano portato offesa e danno all'Indipendenza d'Italia, non avevano potuto dare né ordine alla società, né riposo ai popoli, né autorità al Governo. Cessata l'occupazione straniera, cadde il Governo senza che nessuno si adoperasse per sorreggerlo o ristabilirlo. Rimasti in balia di sé medesimi, i popoli delle Romagne, ritenuti per ingovernabili, dimostrarono come si potessero introdurre fra essi gli ordini e le discipline civili e militari, colle quali si reggono i popoli più civili. Ma le incertezze d'uno Stato precario, già troppo prolungato, erano un pericolo per l'Italia e l'Europa. Dileguata la speranza d'un Congresso europeo, innanzi al quale si portassero le questioni dell'Italia centrale, non era riconosciuta possibile altra soluzione fuorché quella di interrogare nuovamente le popolazioni sopra i loro futuri destini. Riconfermata con tanta solennità di universale voto la deliberazione per l'annessione alla monarchia costituzionale del Piemonte io dovevo per la pace ed il bene d'Italia accettarla definitiva-

mente. Ma per lo stesso fine della pace, Sono pur sempre disposto a rendere omaggio all'alta sovranità della Sede apostolica. Principe cattolico, io sento di non recare offesa ai principii immutabili di quella Religione, che mi glorio di professare con filiale ed inalterabile ossequio. Ma la mutazione che si è oggi compiuta riguarda gli interessi politici della Nazione, la sicurezza degli Stati, l'ordine morale e civile della società, riguarda l'indipendenza dell'Italia, per la quale mio padre perdette la corona, e per la quale io sarei pronto a perdere la vita. Le difficoltà che oggi si incontrano, versano intorno ad un modo di dominio territoriale, che la forza degli eventi ha reso necessario. A questa necessità tutti i principati dovettero acconsentire, e la Santa Sede stessa, l'ebbe riconosciuta negli antichi e nei moderni tempi. In siffatte modificazioni della sovranità, la giustizia e la civile ragione di Stato prescrivono che si adoperi ogni cura per conciliare gli antichi diritti coi nuovi ordini, ed è per ciò che, confidando nella carità e nel senno di Vostra Beatitudine, io La prego di agevolare questo compito al mio Governo, il quale dal canto suo non permetterà né studio, né diligenza alcuna per raggiungere il desiderato intento. Ove pertanto la S.V. accogliesse con benignità la presente apertura di negoziati, il mio Governo, pronto a rendere omaggio all'alta sovranità della Sede apostolica, sarebbe pure disposto a sopperire in equa misura alla diminuzione delle rendite, ed a concorrere alla sicurezza ed all'indipendenza del Seggio apostolico.



Re Vittorio Emanuele II

Tali sono le mie sincere intenzioni, e tali, credo, i voti dell'Europa. Ed ora che con leali parole ho aperto l'animo mio a V. S., aspetterò le sue deliberazioni colla speranza che, mediante il buon volere dei due governi, sia effettuabile un accordo che, riposando sul consenso dei principi e sulla soddisfazione dei popoli, dia stabile fondamento alle relazioni dei due Stati. Dalla mansuetudine del Padre dei Fedeli io mi riprometto un benevolo accoglimento, il quale dia fondata speranza di spegnere la civile discordia, di pacificare gli animi esasperati, risparmiando a tutti la grave responsabilità dei mali che potrebbero derivare da contrari consigli. In questa fiduciosa aspettativa io chieggo con riverenza alla S. V. l'apostolica benedizione.

Torino, 20 marzo 1860.

VITTORIO EMANUELE



Il Beato Papa Pio IX

UMBERTO E L'O.V.R.A.

Luciano Regolo

Sul tavolo del Duce continuavano a piovere i rapporti dell'O.V.R.A. a proposito degli spostamenti del Principe. Tutto ciò che faceva o diceva Umberto era tenuto d'occhio. Ma le relazioni delle spie a volte si basavano su semplici chiacchiere sentite dire da chissà chi e mai verificate. Altre erano partorite dalla stessa fantasia degli agenti che sapevano cosa scrivere a Roma per compiacere il grande capo, il quale aveva già una sua idea ben precisa circa il Principe. Nel cliché ipocrita e vigliacco della Torino fascista, non si aveva il coraggio di mettere apertamente in circuito simili pettegolezzi. Si ventilava, si lasciava intendere. Poi, in base alle reazioni dell'interlocutore, o si proseguiva andando al sodo, o si cambiava discorso. Anche a ciò era dovuta l'incredibile contraddizione delle voci. Un unico episodio veniva trasformato via via fino a moltiplicarsi "pirandellianamente" in tanti. Quanto poi alle idee politiche di Umberto, nonostante la sua totale estraneità alle decisioni della Corona, gli informatori dell'OVRA mandavano a Roma notizie assai inquietanti. *"Il Principe non si è detto contrario al regime fascista, ma è perplesso perché sente che suo padre è stato messo in disparte"*. *"Umberto ha dichiarato apertamente che il fascismo blocca iniziative culturali di tendenza diversa da quella dettata da Mussolini"*. *"Parlando con Moro della Rocca, il Principe ha dichiarato di non essere favorevole alla Milizia. Sarebbe opportuno informare della cosa direttamente il duce..."* Umberto fa leva sul suo buon carattere per sopportare tante insidie. Continua ad organizzare burle per gli amici, come quando assolda per poche ore un nano, facendo credere agli invitati di una cena a Palazzo Reale di aver ripristinato l'usanza del giullare a corte. Poi scherzi a sfondo romantico per Maria José, come quando si traveste da carabiniere e, nel buio del cortile della Reggia, abbraccia la moglie che rientra, scoppiando a ridere un secondo prima di ricevere una sberla. Umberto e Maria José non possono più neppure permettersi le passeggiate "in incognito" lungo il corso di fronte all'ingresso principale della Reggia perché dal 9 maggio 1931 si è trasformato in un cantiere. Chiacchiere e pseudoscandali, poi, aumentano la tensione: di fronte a vicende come il caso Mac Donald, la Principessa, d'impulso, vorrebbe una smentita; il Principe, invece, è d'accordo con il padre: una Casa Regnante non può che ignorare "certe voci da comari". Tanto equilibrio e i motti di allegria di Umberto non devono, però,

trarre in inganno: è sempre stato bravo a nascondere le preoccupazioni, le ansie, le paure.

Il fatto che all'Erede al Trono venisse riservato lo stesso trattamento che si adoperava nei confronti di personaggi invisibili al fascismo, la dice lunga sull'opinione che Mussolini si era formato sul giovane Savoia fin dal trasferimento di questi a Torino. A Napoli, mentre Umberto provvede agli impegni militari, Maria José continua i suoi studi di musica e di pittura, l'opera nella Croce Rossa e le iniziative di beneficenza. Più volte - ha raccontato a chi scrive "la Regina di Maggio" - Umberto, durante i conciliaboli con la moglie, condannava l'operato del duce e del suo *entourage*, di prefetti e podestà. Li chiamava "perfetti imbecilli" e, con la sua arguzia, ne metteva in luce l'ignoranza e l'incoerenza. In ogni caso il Principe era contento che la moglie gli riferisse dei suoi colloqui con Croce, Zanotti Bianco, Monsignor Ascalesi e altri nomi banditi dalla cultura ufficiale. Fu così fin dall'inizio. Si racconta che, proprio in quel periodo, durante una riunione di gerarchi, Mussolini che continuava a ricevere quotidianamente le "veline" dell'O.V.R.A., a proposito di un bel gruppo di antifascisti nascosto "nell'ombra" della Principessa di Piemonte, abbia sbottato: *"Fin che si nasconde, non mi dà fastidio alcuno. Non vorrei però che questi cominciassero ad agitarsi..."* Fu nel periodo a cavallo della nascita della primogenita che Villa Rosebery, poi ribattezzata dai principi; «Villa Maria Pia», proprio in onore della bambina che venne, si trasformò nel loro stabile rifugio. Ma la gioia e la mancata prudenza misero subito in moto le "talpe" fasciste. Il pettegolezzo più clamoroso, serpeggiò già nei primi sei mesi del 1934: la gravidanza della Principessa di Piemonte era frutto dell'inseminazione artificiale. Alla stessa tecnica, allora non ancora ritenuta «ortodossa» dalla scienza ufficiale, si diceva che fossero già ricorsi i duchi di York, Albert ed Elisabeth Bowes-Lyon, nel '26 e nel '30, anni di nascita delle loro due figlie, Elisabeth, destinata a diventare Regina d'Inghilterra, e Margaret Rose. Senza che nessuno ne parlasse chiaramente, la voce che solo l'intervento dei medici avesse reso l'Erede al Trono abile a procreare, prese piede in quelli che erano i centri di potere di allora. Ed ha resistito fino ad oggi, tornando ciclicamente negli scritti sugli ultimi Savoia, sebbene sempre con il «condizionale», cioè con la formula ambi-



Re Umberto II

gua cui di solito si ricorre quando non si dispone di documenti. Ma da questi ultimi, in una seria ricostruzione storica, non si può e non si deve prescindere. Adele Cambria, la prima biografa di Maria José ad aver seguito la pista dell'inseminazione artificiale è riuscita anche a raccogliere la testimonianza di un allievo e fedele collaboratore di Artom, Ferdinando Savignoni, che resta tuttora l'unica fonte dal punto di vista medico. Savignoni disse, senza lasciare ombra di dubbio: *«I figli dei principi di Piemonte nacquero nel modo più naturale possibile. Non ebbero figli per quattro anni [...] Che vuoi dire? [...]»*. Peraltro, esistono alcuni documenti privati ed inediti di Casa Savoia, che chi scrive ha potuto esaminare, in cui si parla della dolce attesa della principessa di Piemonte, ma senza alcun riferimento al presunto segreto. Fra questi le lettere che spedì Maria José alla madre nel 1934. Gli storici affascinati dall'ipotesi delle "complesse nascite" dei figli del Principe di Piemonte di solito supportano il discorso citando anche un brano del diario di Galeazzo Ciano, genero del duce e ministro degli esteri: *"(...) Mi ha lasciato intendere (Maria José, ndr) che il figlio che nascerà è di lui, senza intromissioni di medici e siringhe."* Questo passo non prova alcuna verità. Semmai conferma ciò che si considerava "verità" nello stretto *entourage* di Mussolini, del duce che aveva in mente di valersi prima o poi di quella "benedetta" legge del '28 che dava al Gran Consiglio il potere di dire la sua circa l'idoneità o meno del Principe Ereditario di succedere al Trono.

Le Medaglie d'Oro al Valor Militare

FERDINANDO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Figlio di Carlo Alberto e di Maria Teresa di Toscana, Arciduchessa d' Austria, nacque a Firenze il 15 novembre 1822 e morì a Torino il 10 febbraio 1855.

Nominato Cadetto del reale del genio nel 1831, a nove anni e Luogotenente, d'ordinanza della brigata "Casale" e a dodici Capitano nel 1° reggimento, (ora 11°) della stessa brigata. Divenuto Maggiore il 31 dicembre 1836, due anni dopo, per la sua spiccata attitudine allo studio delle scienze matematiche applicate alle artiglierie e alle fortificazioni, è trasferito nel corpo reale d'artiglieria ed ivi promosso, nel 1841, luogotenente colonnello e, il 15 marzo 1842, colonnello. Suoi maestri furono i più dotti ufficiali piemontesi del tempo, Agostino Chiodo e il Dabormida.

Ricco di una seria cultura, della quale fanno fede numerosi e notevoli scritti e, divenuto maggior generale il 14 maggio 1846, è nominato, dopo qualche mese, direttore del materiale d'artiglieria e, con la più severa disciplina ed alto senso di responsabilità, si adopera allo studio ed alla preparazione dei mezzi di offesa e di difesa dell'esercito. Il 4 marzo 1848, alla vigilia dei grandi avvenimenti militari del Piemonte che prepareranno, pur tra drammatiche prove, la indipendenza e l'unità della Patria, gli fu affidato il comando del personale d'artiglieria.

La sera del 26 marzo 1848, Re Carlo Alberto, giunto al campo di Alessandria per assumere il comando supremo delle truppe, affida al suo secondogenito il comando dell'artiglieria, e, dopo lo scontro di Santa Lucia, in cui il Duca si segnalò per freddo coraggio, l'incarico di dirigere l'assedio della fortezza di Peschiera. Qui apparve animatore instancabile delle operazioni d'assedio e della stretta collaborazione fra artiglieria, zappatori del genio, truppe del battaglione "Real Navi" e delle brigate

"Piemonte" (3° e 4° fant.) e "Pinerolo" (13° e 14° fant.) che gareggiarono in zelo e coraggio. Peschiera cadde sotto la poderosa, azione e dopo la sua capitolazione, avvenuta il 30 maggio, il Duca fu decorato della medaglia d'argento al valor militare "per il brillante felice esito delle operazioni e per l'operosità e l'intelligenza dimostrata nella resa della fortezza" e, con successivo decreto del 3 giugno, promosso sul campo luogotenente generale e Comandante della 4a divisione dell'esercito, della quale rimarrà a capo anche quando, il 31 ottobre 1848, sarà nominato comandante generale dell'artiglieria.

Assunto il nuovo compito con fede pari all'audacia, alla testa delle colonne in marcia all'audacia, alla testa delle colonne in marcia, sempre primo nel combattimento, fu continuo esempio di ardire e di valore alle sue truppe dal 5 giugno alla fine della campagna, sfidando serenamente il pericolo e affrontando con gioioso animo fatiche e disagi. La Medaglia d'Oro al Valore lo premiò "per essersi sommanente distinto nei fatti d'arme alle gole di Staffalo e circostanti colli sulle alture di Sommacampagna, Berettara; Custozza e Veggio il 24 e 25 luglio, ed alle porte di Milano il 4 agosto 1848".

Soldato nel senso eroico della parola e uomo d'azione, con magnanime parole ricusò la corona di Sicilia che gli era stata offerta l'11 luglio 1848 da quel parlamento generale: « lo non ambisco nessuna corona; amo l'Italia e sono contento di servirla". E a chiarire il proprio animo scriveva al Ministro della guerra Dabormida di non voler lasciare il paese mentre riteneva imminente la guerra. Con lo stesso spirito terminava la relazione su quanto aveva operato la sua divisione durante l'armistizio: "Se vedrò le bandiere de' miei reggimenti meritare la ricompensa dei prodi, lascerò senza rincrescimenti la vita sui campi di Lombardia".

Infatti, appena denunciato l'armistizio: nella seconda campagna per l'Indipendenza, vuol essere il primo a porre



Il Duca di Genova

pie' sulla terra lombarda, sempre al comando della sua 4a divisione, il 23 marzo 1849, alla Bicocca, SI segnala per cavalleresco coraggio. Dopo aver avuto due cavalli uccisi sotto di sé, carica a piedi, alla testa del 14° reggimento della brigata "Pinerolo", in assalti di meravigliosa energia, il nemico irrompente, di forze superiori. Per tale magnifico esempio di ardimento, con decreto del 13 luglio successivo, viene promosso generale d'armata per merito di guerra. Conclusa la sfortunata vicenda con l'abdicazione del Re, assume la presidenza della commissione per la riorganizzazione della reale armata di terra e si dedica agli studi. Le sue memorie, gli scritti militari, le relazioni ufficiali delle sue campagne di guerra ne rivelano la seria preparazione a trattare i problemi militari, il sicuro giudizio sugli avvenimenti politici. Nell'incendio seguito allo scoppio della polveriera di Borgo Dora a Torino il 26 aprile 1852, fu tra i primi ad accorrere, esponendo senza riguardo la vita per soccorrere i feriti. Il municipio di Torino lo segnalò per la medaglia d'oro al valor civile, ma il Duca, in cui la modestia eguagliava l'eroismo, con austera semplicità insistette perchè si pensasse ad altri e non a lui: "Mi pare che, non avendo fatto più di tanti nostri ufficiali e generali, meno anzi di loro, ed essendomi solo trovato là dov'era mio dovere di essere, la ricompensa che vorrebbero ottenermi dal governo del Re non mi spetta".

Quando si spense, giovane ancora, nel ducale palazzo del Chiabrese, fu unanime il cordoglio, tanto era l'affetto che aveva suscitato e così alte le speranze che aveva fatto concepire.



Una lapide che ricorda il soggiorno del Duca di Genova a Pacengo, sul Lago di Garda (foto L. Gabanizza)

PRESENTI

Sabato 7 Febbraio - Sommaria Bosco (TO)

alle esequie di Don Tommaso Bonamico.

Sabato 7 Febbraio - Pont Canavese (TO)

alla presentazione del volume "Sultano delle nevi" del giornalista e fotografo Ariberto Segala, organizzata dal Comune con L'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso.

Sabato 7 Febbraio - Venaria Reale (TO)

nella sala consiliare, alla giornata di studi sul tema: "La Città e la Reggia. Il sogno di Gino Vanzi si realizza".

Domenica 8 Febbraio - Avigliana (TO)

nella Chiesa di S. Croce, ad un concerto di musica.

RICORDIAMO

01 Marzo 1383 Muore di peste il Conte Amedeo VI detto il Conte Verde

01 Marzo 1836 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia al Valore di Marina

02 Marzo 1843 Nasce a Torino S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II

02 Marzo 1939 Viene eletto Papa Pio XII il Cardinale Eugenio Pacelli

04 Marzo 1189 Muore il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia

04 Marzo 1848 Promulgazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto

07 Marzo 1802 Muore a Napoli in esilio Maria Clotilde di Francia Regina di Sardegna, consorte di Re Carlo Emanuele IV

08 Marzo 1888 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore di Marina

10 Marzo 1895 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, futuro Duca di Genova

12 Marzo 1821 Abdicazione di Re Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto Principe di Carignano è nominato Reggente degli Stati

13 Marzo 1906 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona, futuro Duca di Genova

14 Marzo 1861 Re Vittorio Emanuele II estende al Regno d'Italia lo Statuto

14 Marzo 1894 Re Umberto I consegna la Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri

15 Marzo 1840 Re Carlo Alberto dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa della Reale Certosa di Collegno e aggiorna il giuramento dei Cavalieri.

15 Marzo 1866 Muore a Torino Massimo d'Azeglio

15 Marzo 2003 A Napoli, ritorno in Patria del Capo della Reale Casa di Savoia.

Domenica 8 Febbraio - Padova

alla commemorazione dei moti patriottici dell'8 febbraio 1848.

Lunedì 9 Febbraio - Mestrino (PD)

alla S. Messa e poi all'inaugurazione del "Monumento ai caduti e agli invalidi del lavoro", alla presenza del Sindaco.

Martedì 10 Febbraio - Torino

alla S. Messa celebrata dal Confratello Mons. Giuseppe Ghiberti alla presenza delle reliquie di S. Chiara nel 750° anniversario della dipartita.

Mercoledì 11 Febbraio - Vaticano

nell'aula Paolo VI, alla XII Giornata Mondiale del Malato presieduta dal Santo Padre nel 75° anniversario dei Patti Lateranensi.

Giovedì 12 Febbraio - Roma

alla conferenza sul tema: "Luigi Gedda, uomo di fede e di cultura" di Padre Lucio Migliaccio e Gianni Brenici.

Venerdì 13 Febbraio - Vaticano

nella Patriarcale Basilica, alle esequie del Cardinale Opilio Rossi.

Venerdì 13 Febbraio - Verona

nel Museo di Castelvecchio, alla presentazione del volume: "Venezia romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica" di Wladimiro Dorigo.

Venerdì 13 Febbraio - Roma

in Campidoglio, alla presentazione del libro sul tema: "Un popolo nato dal Vangelo. Chiara Lubich e i Focolari" (Ed. San Paolo) di Enzo Maria Fondi e Michele Zanzucchi.

Venerdì 13 Febbraio - Cassino (FR)

al vernissage della mostra di studi e bozzetti della Basilica-Cattedrale di Montecassino.

Sabato 14 Febbraio - Cassino (FR)

nella Basilica-Cattedrale di Montecassino, ad un'inaugurazione ed a un concerto.

Sabato 14 Febbraio - Avellino

alla celebrazione per la festa dei Patroni della diocesi, i Martiri Modestino, Fiorentino e Flaviano.

Lunedì 16 Febbraio - Torino

alla celebrazione in suffragio del Beato Giuseppe Allamano nel 78° della dipartita.

Martedì 17 Febbraio - Roma

all'inaugurazione un nuovo centro per l'infanzia all'Esquilino (v. Vittorio Amedeo II).

Mercoledì 18 Febbraio - Arezzo

alla conclusione del pellegrinaggio delle reliquie di S. Domenico Savio.

Giovedì 19 Febbraio - Roma

alla conferenza: "La costituzione italiana e i valori cristiani" da parte di Antonio Rodinò di Miglione.

Venerdì 20 Febbraio - Milano

all'apertura della mostra: "Federico Zandomenichi. Impressionista veneziano".

OPE LEGIS

PROCREAZIONE ASSISTITA

I Deputati il 10 febbraio 2004 hanno approvato definitivamente a voto segreto la legge sulla procreazione assistita con 277 voti a favore, 222 contrari e 3 astensioni. Ora il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito a coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi, qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità. Saranno figli legittimi o figli riconosciuti dalla coppia.

CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

Diversi provvedimenti per il Corpo dei Vigili del fuoco: istituzione di un'indennità speciale per gli addetti ad attività di soccorso, aumento dell'organico del Corpo per fare fronte a peculiari esigenze operative, nuove regole per il reclutamento, l'avanzamento e l'impiego di personale volontario con accesso anche a soggetti precedentemente esclusi, criteri e moduli organizzativi più funzionali e razionali ecc.

CALENDARIO DEGLI SCIOPERI

E' disponibile il nuovo servizio sul sito relativo al "Calendario degli Scioperi" che fornisce per ogni agitazione indicazioni del settore, dell'azienda, dei sindacati coinvolti e degli eventuali interventi adottati dalla Commissione:

www.commissionegaranziasciopero.it

Sabato 21 Febbraio - Roma

alla presa di possesso cardinalizio del Cardinale Patriarca di Venezia; alla presentazione del film sui martiri Orionini; alla conferenza: "Il difficile rapporto storico fra cristiani e musulmani. E' possibile oggi una convivenza?".

Domenica 22 Febbraio - Roma

alla conferenza del Cav. Gr. Cr. Barone Prof. Avv. Emmanuele Emanuele di Culcasi: "Il Millenario di Casa Savoia".

Domenica 22 Febbraio - Arezzo

alle celebrazioni in onore di Papa Giulio III.

Giovedì 26 Febbraio - Benevento

alla presentazione del volume "Pax in virtute. Miscellanea di studi in onore del Cardinale Giuseppe Caprio".

Domenica 29 Febbraio - Ferrara

all'apertura della mostra "Robert Rauschenberg", retrospettiva dell'artista americano.



L'Abbazia di Montecassino oggi

LOURDES - 11 FEBBRAIO

Una delegazione ha partecipato, nel Santuario della Beata Maria Vergine di Lourdes, al terzo giorno della *XII Giornata Mondiale del Malato* sul tema: "L'Immacolata Concezione e la salute nelle radici cristiane dell'Europa". La città dei Pirenei che ha dato i natali a S. Bernadette Soubirous è stata scelta come luogo d'inizio delle *Giornate* e per seguire "il desiderio del Santo Padre che queste si celebrino nella festa di Nostra Signora di Lourdes in particolare nell'anno in cui ricorre la commemorazione del 150° anniversario della proclamazione, da parte di Papa S. Pio X, del Dogma dell'Immacolata Concezione. La Madonna, a Lourdes, in una delle sue apparizioni si è definita l'Immacolata Concezione". La solenne accoglienza dell'inviato straordinario del Santo Padre, la concelebrazione eucaristica, l'unzione degli ammalati, la processione e la benedizione eucaristica ai malati nonché la suggestiva fiaccolata.

MONTECASSINO

Il 15 febbraio l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha organizzato un pellegrinaggio all'Abbazia di Montecassino, nel 60° anniversario della sua distruzione. Una delegazione ha partecipato, nella Basilica-Cattedrale di Montecassino, alla solenne concelebrazione presieduta da S.E. il Padre Abate don Bernardo D'Onorio e, nel salone S. Benedetto, alla tavola rotonda alla quale ha partecipato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Dopo oltre 14 secoli dalla sua fondazione, il 15 febbraio 1944 questo luogo di fede e di cultura fu distrutto da inutili bombardamenti, che fecero più di 260 vittime. Seguirono tre mesi d'inferno e una ricostruzione durata vent'anni. In occasione della dedizione della ricostruita Basilica Cattedrale, nel 1964 Paolo VI proclamò S. Benedetto Patrono d'Europa. Era il 24 ottobre, data cara a Casa Savoia perché ricorda il matrimonio a Roma di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena, nel 1896, e il fidanzamento a Bruxelles di Re Umberto II e della Regina Maria José, nel 1929. Dopo la visita al Santo Padre e il rientro in Patria da Napoli, prima di recarsi a Roma, la Famiglia Reale scelse di rendere omaggio alle vittime di Monte Lungo e di visitare l'Abbazia di Montecassino, dove la prima parola che si legge sul portone d'ingresso è PAX.



DIBATTITO SULLA MONARCHIA

Il rientro della Famiglia Reale ha suscitato nuovo interesse verso la Monarchia e, finalmente, si comincia a parlare di questa forma istituzionale con maggiore obiettività. Indice dell'interesse pubblico per questo argomento sono anche le trasmissioni televisive. Studio TV 1, emittente bergamasca, ha dedicato all'argomento un dibattito della durata di circa 2 ore, nel quale sono stati affrontati vari argomenti. Positivo l'esito del confronto, nel quale i sostenitori della Monarchia hanno brillato per correttezza, incisività delle affermazioni e preparazione storica.

Sulla destra della fotografia la "squadra" monarchica. Da sinistra a destra: il Principe Alberto Giovannelli, il dr. Alberto Casirati, della Segreteria Nazionale IRCS, e il dr. Carlo Saffioti, Consigliere Regionale

A BERGAMO PER FESTEGGIARE IL GENETLIACO DEI PRINCIPI DI NAPOLI

Il 15 febbraio i monarchici bergamaschi si sono riuniti in occasione della conferenza "*Prospettive future ed associazionismo monarchico*", organizzata dall'IRCS, nel corso della quale i due oratori hanno proposto un quadro della situazione attuale, profondamente mutata grazie al rientro della Famiglia Reale in Italia ed all'intensa attività unitaria dell'IRCS con l'AIRH e lo MMI.

Alla presenza di due Consultori del

Regno, di tre membri della Segreteria Nazionale, di un Consigliere Regionale e di due Consiglieri Comunali, l'Avv. Franco Malnati ha tratteggiato efficacemente il quadro complessivo della situazione attuale, accennando alla sua recente evoluzione e constatando con soddisfazione l'operato degli aderenti più giovani. Il Dr. Alberto Casirati ha quindi presentato le finalità e le attività svolte dall'IRCS, al quale, poco dopo, si sono iscritti alcuni dei partecipanti.

E' seguita la riunione conviviale, al termine della quale si è brindato in onore delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli, ricordando il loro genetliaco del 12 febbraio u.s. Ha chiuso l'interessante e piacevole giornata la consueta estrazione di doni per beneficenza, alcuni biglietti della quale sono stati acquistati dal Presidente della Provincia.



UNA TESTIMONIANZA

Lettera inviata al Vice Segretario AIRH Gaetano Casella

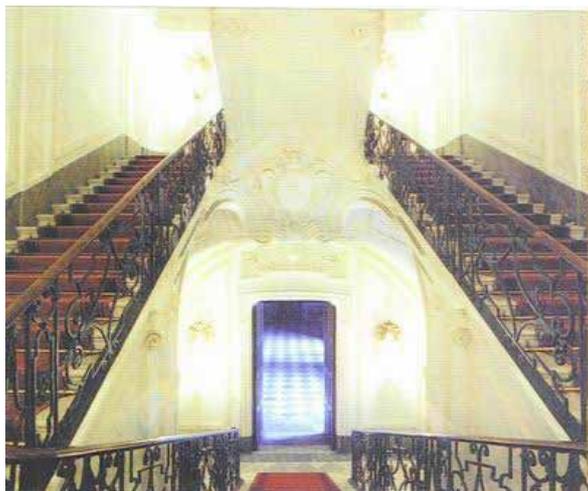
“Mi trovo in Iraq, a Nassiriya, dal 21 gennaio, partito improvvisamente (appena il tempo di prepararmi i bagagli). Proprio ieri sono stato con i Carabinieri alla distribuzione di medicinali all’Ospedale generale di Nassiriya. Tra i Carabinieri c’è chi la conosce bene, soprattutto per l’opera umanitaria che svolge come vice segretario nazionale. Qui c’è un grande bisogno di medicine e materiale medico per l’ospedale generale, quello pediatrico, per i carcerati e le carcerate, per l’orfanotrofio, per le

famiglie dei villaggi e dei beduini, e materiale scolastico. Siamo nel sud Iraq, la zona povera, per cui tutto quello che riesce a mandarci, compresi viveri e indumenti, è una grazia del Cielo. Io mi muovo in queste distribuzioni con Carabinieri e Crocerossine: il pericolo c’è sempre. Il materiale sia portato al Reggimento dei Carabinieri, che penseranno a spedirlo. La ringrazio di cuore con tante benedizioni divine.”

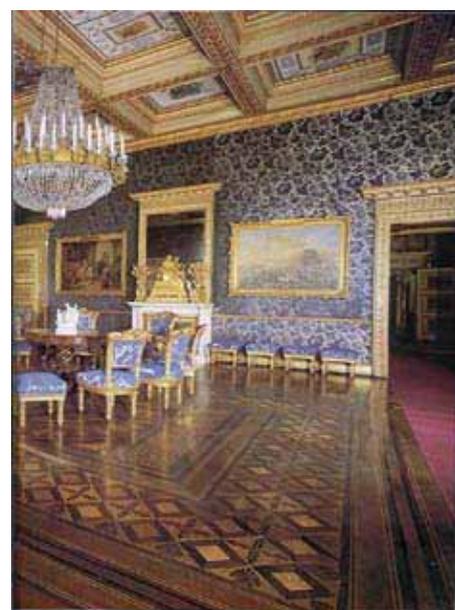
Don Aldo Toffan, Cappellano Militare

TORINO - VISITA A PALAZZO REALE

Sabato 28 Febbraio una delegazione dell’IRCS e dell’AIRH ha visitato il Palazzo Reale di Torino, in particolare le stanze, recentemente riallestite, delle LL.AA.RR i Principi di Piemonte Umberto e Maria José di Savoia. Situate al secondo piano della Reggia, vi



si accede dalla celebre *Scala delle Forbici* (a sinistra nella foto), struttura ardita a tre rampanti realizzata da Filippo Juvarra nel 1720 come accesso aulico agli appartamenti superiori. Destinate fin dal 1700 alla coppia principesca erede al Trono, le stanze furono abitate dai principi di Piemonte fra il 1930 e il 1940, durante i loro soggiorni a Torino e per questo furono definite “nuziali”. Degna di nota la mostra allestita nel castello, dal titolo “La tavola dei Re, oggetti e corredi da tavola tra Sei e Settecento”.



La “Sala blu”,
al Palazzo Reale di Torino

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE ALLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA

Nel Messaggio indirizzato alla Pontificia Accademia per la Vita in occasione del decimo anniversario di fondazione, il Santo Padre scrive:

“I progressi delle scienze biomediche, infatti, mentre fanno intravedere prospettive promettenti per il bene dell’umanità e la cura di malattie gravi ed affliggenti, non di rado però presentano seri problemi in relazione al rispetto della vita umana e della dignità della persona. Il dominio crescente della tecnologia medica sui processi della procreazione umana, le scoperte nel campo della genetica e della biologia molecolare, i cambiamenti intervenuti nella gestione terapeutica dei pazienti gravi, insieme al diffondersi di correnti di pensiero di ispirazione utilitarista ed edonista, sono fattori che possono portare a condotte aberranti, nonché alla stesura di leggi ingiuste in relazione alla dignità della persona e al rispetto esigito dalla inviolabilità della vita innocente”.

LETTERE IN REDAZIONE

Tale Aimone, lettore de “La Stampa”, sdottoreggia superbo e tendenzioso su San Pio V, il Papa alessandrino recentemente celebrato dalla Chiesa universale, e ne snocciola un curriculum a dir poco obbrobrioso. Lo fa con la stessa carità e cristiana deferenza con cui Pasquino sputa veleno contro quel Papa santo da un’epigrafe affissa ad una latrina del Vaticano.

E’ notorio che nei “curricula” di oggi le verità sono spesso mescolate alle bugie, tuttavia se non per onestà almeno per pudore, in qualche occasione sarebbe più prudente “torcer l’ali e stramazzone a terra”, piuttosto che scandalizzare con le menzogne. Eppure, per rubricare la santità di quel Papa vissuto cinque secoli fa e da sempre venerato come intransigente “defensor fidei” basterebbe poco, basterebbe prestare fede alla parola di Dio e giudicare la pianta dai suoi frutti.

Ugo Tozzini - Torino

(Estratto della risposta a una lettera pubblicata da “La Stampa” il 17 febbraio 2004)

NdR: L’IRCS ha partecipato alla solenne e commovente concelebrazione presieduta dal Cardinale Segretario di Stato in suffragio di Papa Ghislieri, ideatore dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro fondato dal suo successore Gregorio XIII e affidato in perpetuo al Duca di Savoia Emanuele Filiberto ed ai suoi Reali Successori.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE E IL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE

Conferenza organizzata dal Circolo Culturale Alberto Cavalletto
Padova, 6 marzo 2004

Organizzata con il patrocinio del Comune e della Provincia di Padova oltre che della Regione Veneto, e in collaborazione con il MMI, l'IRCS, l'AIRH e l'INGORTP, il convegno si svolgerà negli spazi del Municipio di Padova.

Dopo il saluto del Sindaco di Padova e l'intervento dell'Assessore alla Cultura, prenderanno la parola i relatori, prof. Gianantonio Paladini (Docente ordinario di storia contemporanea dell'Università Cà Foscari di Venezia), li prof. Giovanni Gasparotto (reduce combattente della battaglia di Monte Lungo) e Alberto Claut, Segretario Nazionale del MMI.

Nel corso della manifestazione l'AIRH consegnerà la Medaglia della Carità alla Pia Opera Croce Verde di Padova, per i 90 anni di attività benemerita.

Il prof. Paolo Cadrobbi e il dott. Franco Perlasca riceveranno un attestato di benemerita, per l'impegno in difesa dei diritti civili e contro la pena dell'esilio.

In apertura verranno eseguiti l'Inno di Mameli e la Marcia Reale. La d.ssa Claudia Carraio commemorerà il Ten. Dr. Carlo Cantele, fervente monarchico, recentemente scomparso.

Si prega di confermare la presenza al numero telefonico 049 / 654.507 (segreteria telefonica)



**Umberto di Savoia,
Principe di Piemonte, durante la
seconda guerra mondiale**

ORDINI DINASTICI DI CASA SAVOIA CIRCOLO IRCS "SAN MAURIZIO"

Incontro conviviale

"Otto Settembre 1943 - non morì la Patria"

Introduce:

Nob. Avv. Lodovico Isolabella della Croce

Relatore:

Avv. Franco Malnati, Consultore del Regno

Venerdì 12 Marzo 2004 - ore 20,00
Circolo della Stampa - Milano
Corso Venezia, 16

R.S.V.P. entro l'8 Marzo 2004:
Tel. 02860992 - 028693844

*A chiusura del primo Millennio della Dinastia, che ha visto il tanto atteso
rientro in Patria della Famiglia Reale,
e nell'anno centenario dalla nascita del Re Umberto II*

Sabato 20 Marzo, ore 14,00

**CHIESA DELLA REALE
ABBZIA DI ALTACOMBA**

S. Messa in suffragio delle LL.MM.

UMBERTO II E MARIA JOSÈ
DUCHI DI SAVOIA, RE E REGINA D'ITALIA
e dei Principi Sabaudi ivi sepolti
(apertura porte ore 13,00)

Palais de Savoie, Aix-les-Bains

Gala di beneficenza per le opere assistenziali degli Ordini Dinastici
(ore 20,30)

r.s.v.p. oddcs@libero.it - fax 059/2138153

IL 7° CENTENARIO DELLA NASCITA DI FRANCESCO PETRARCA

Le celebrazioni per il 7° centenario della nascita di Francesco Petrarca sono state aperte nei luoghi ove il poeta soggiornò diverse volte e incontrò, il 6 aprile 1327 nella Chiesa di S. Chiara, quella che doveva immortalare come un mito: Laura.

Ad Avignone, nei giorni 22 e 23 gennaio u.s., si è svolto un convegno al quale hanno partecipato l'IRCS e l'AIRH.

Questo centenario vedrà la traduzione delle opere, in particolare le *Lettres familières* e le *Lettres de vieillesse*, l'organizzazione di concerti fino al 24 agosto e molte commemorazioni fino al 20 luglio, a cura del Museo Petrarca di Fontaine-de-Vaucluse.

Per Informazioni:

musee-biblio-petrarque@cg84.fr

AGENDA

Treviso, Sabato 6 Marzo

Colazione di beneficenza organizzata dall'Associazione "Con Voi", presso l'Hotel Maggior Consiglio. Per informazioni: V.Presidente Elvira Durante, 0422 / 870066.

Racconigi (CN), Domenica 14 marzo

Giornata dedicata a Re Umberto II in occasione della ricorrenza della festa del Suo Avo il Beato Umberto III Conte di Savoia.

Bologna, Giovedì 25 Marzo

S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, nella storica Basilica dei Servi di Maria (ore 17,30).

Collegno (TO), Sabato 27 Marzo

Celebrazione annuale della festa della SS.ma Annunziata nella Reale Certosa di Collegno (ore 11,00), la cui Chiesa, per volontà di Re Vittorio Emanuele I, è la Cappella dell'Ordine Supremo. Dopo la S. Messa, alla presenza delle autorità comunali sarà anche scoperta una lapide in ricordo del Cavaliere dell'Annunziata che inaugurò il restaurato Sacello (a cura e spese dell'AIRE) in nome e per delega del Cugino Capo di Casa Savoia: S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santa Severina.